ANNO XL — TORINO, Martedì 7 Agosto 1906 — NUM. 217

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Mosse Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franc. non fiscato

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunci commerciali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Da Fusinato a Rava

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 21.

Con buona pace dei soliti alchimisti della politica parlamentare di corridoio, il ritiro del Governo dell'on. Fusinato e il ritorno al potere dell'on. Rava, non alterano nè modificano la situazione ministeriale. I radicali ed i socialisti avevano sostenuto che Fusinato, insieme con Tittoni e Gianturco, rappresentavano nel Gabinetto le nuove tendenze clericaleggianti, manifestatesi in alcuni banchi del Centro e della Destra. Avevano anzi affermato che il nome del Fusinato era stato imposto dagli onorevoli Gianturco e Tittoni. Anche ora qualcuno ha ripetuto che senza quella triade l'on. Giolitti non sarebbe riuscito a comporre il Gabinetto; ma è giustizia ricordare che Fusinato fu scelto dopo il rifiuto di Fradeletto, il quale, con la tendenza sopraccennata non ha nulla di comune, essendo, anzi, in fama di anti-clericale.

D'altra parte, i conservatori sostengono adesso che il ritiro di Fusinato indebolisce la posizione di Tittoni e di Gianturco, sino al punto di togliere ragione di essere al Gabinetto, perchè non c'è più l'equilibrio delle due parti politiche, che formano la maggioranza.

L'entrata poi di Rava precipita la situazione, perchè deve servire di preparazione al ritorno della presidenza della Camera dell'on. Marcora, incompatibile con Tittoni. Primi ad essere meravigliati di questi commenti saranno certamente gli onorevoli Fusinato e Rava, entrambi professori, studiosi, di indole mite, alieni dalle forti passioni politiche, e i quali godono simpatie personali in tutti i partiti, e appunto per questo non hanno mai aspirato a capitanare gruppi o a fare proseliti a Montecitorio.

La verità è che nessun ministeriale passerà all'Opposizione perchè non è più ministro Fusinato, come nessun oppositore diverrà ministeriale perchè è ritornato al Governo l'on. Rava. A molti deputati è dispiaciuta l'uscita del primo, specialmente perchè dovuta a motivi di salute; molti altri deputati sono contenti della rientrata del secondo. Ma dispiaceri o piaceri personali platonici non influiscono menomamente sulle votazioni politiche, nè è questo il momento di risollevare la questione per la Presidenza della Camera. Sia o non sia moralmente (beninteso moralmente soltanto) incompatibile l'ufficio di presidente della Camera con quello di segretario dell'Ordine mauriziano, permetto a credere che l'on. Biancheri non lascierà la Presidenza sino a che sia chiusa la Sessione, ormai troppo lunga. Così giorni sono vi presunzioni che il venerando on. Biancheri si sarebbe ritirato con la chiusura della Sessione. Se questo fatto avverrà durante le vacanze, a novembre avremo il nuovo presidente; se, invece, come ho ragione di credere, la Sessione sarà chiusa dopo l'approvazione dei bilanci, durante le vacanze natalizie, l'onorevole Biancheri presiederà la Camera durante l'ultimo mese di Sessione, ossia dal 20 novembre al 20 dicembre.

In un giornale autorevole è stato in questa occasione affermato che l'esclusione di Tittoni dal secondo Gabinetto Fortis fu imposta non dall'on. Mira, che se ne vantò, bensì dal Marcora. Ora, io, che del leggendario dissidio Tittoni-Marcora so qualche cosa, posso affermare senza timore di essere smentito che nella crisi ministeriale del *modus vivendi* Marcora non fece alcun passo nè disse alcuna parola che potesse nuocere o dispiacere minimamente al Tittoni.

Ciuffelli resta al Sottosegretariato della P. I.

Roma, 6, ore 22,30.

La *Tribuna* scrive che quando il Consiglio dei ministri, nella sua seduta del 28 luglio, ha accettato le dimissioni di Fusinato, l'on. Ciuffelli credette suo dovere presentare le sue dimissioni da sottosegretario; ma appena Rava ebbe prestato giuramento, il presidente del Consiglio con un cortesissimo telegramma pregava, in nome suo e del collega della pubblica istruzione, Ciuffelli di continuare a prestare l'opera sua in un ufficio in cui aveva reso così apprezzati servigi. In seguito a ciò, Ciuffelli, che a Rava è legato da vecchia e sincera amicizia, ha ritirato le sue dimissioni.

I lavori della Commissione Reale per il problema ferroviario di Genova.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 21:

Ieri si è radunata a Genova, nei locali della Direzione Compartimentale delle Ferrovie di Stato, la Commissione reale incaricata dello studio del problema ferroviario del porto di Genova. Erano presenti: il presidente Adamoli ed i membri gen. Benazzi, ing. commendatore Lanino, Cerignoli, Cross, Balduzzi, Ehrenfreund e Forti. Alla seduta è intervenuto pure il sindaco Di Passano, il presidente del Consorzio autonomo del porto, generale Canzio, il presidente della Deputazione provinciale, il senatore Mariotti, Fiamberti e altre persone, che avevano comunicazioni da fare in ordine al grave problema.

L'udienza si è aperta alle 9, fu sospesa alle 12, per riaprirsi alle 14, e terminare alle 18. La questione ferroviaria del porto fu ampiamente trattata, ed in fine intervenne in seduta la Commissione il capo-Sezione compartimentale delle ferrovie di Stato, comm. Capello, che dopo avere reso conto delle importanti opere già attuate dall'Amministrazione delle ferrovie in tutto il porto, ha trattato di tutto un programma di nuovi provvedimenti da attuarsi in breve periodo di tempo per fronteggiare il crescente sviluppo del commercio di arrivo a Genova.

Mostrò anche i progetti già predisposti, e la Commissione se ne compiacque vivamente. La Commissione si radunerà novamente per ultimare i lavori e licenziare la seconda relazione che tratterà principalmente di progetti di di nuovi valichi appenninici. Così essa conta di esaurire in breve tempo i suoi lavori, di cui fu sinora pubblicata la prima parte, comprendente i provvedimenti di prima e più urgente necessità e che infatti si stanno già attuando.

Martini non può giungere a Gibuti.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

La *Tribuna* ha dall'Asmara che notizie da Adis-Abeba recano che in causa alle improvvise piogge e del pessimo stato delle strade, Martini non giungerà a Gibuti il 23. Egli dovrà attendere il battello del 30 per imbarcarsi diretto a Massaua.

Fra le ceneri.

Alla ricerca delle reliquie.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Milano, 6, ore 18.

Stamane, alle 4, ebbe principio il lavoro di ricerca fra i rottami e le ceneri della Mostra distrutta. A questo lavoro erano adibiti dieci operai dipendenti dal Comitato, sotto la direzione dell'ing. Gatti Casazza, segretario della Commissione per l'arte decorativa. Il lavoro si è iniziato con la ricerca degli oggetti preziosi, oggetti d'oro, argento e lavori artistici in bronzo. Ogni oggetto che veniva rinvenuto era subito notato e vicino al nome dell'oggetto si metteva il luogo preciso dove l'oggetto stesso era stato ritrovato. Appena giunto sul luogo dell'incendio, il segretario generale ing. Steffini fece il verbale in carta bollata del personale presente. Vi erano pure 23 operai, e guardiani: quelli che erano addetti alla sorveglianza delle gallerie distrutte. Appena steso il verbale, l'ingegnere Steffini e l'ing. Gatti-Casazza fecero un giro nel recinto per disporre il servizio.

Verso le ore 5 incominciarono ad arrivare gli espositori e si iniziarono subito i lavori, i quali fra un tale accatastamento di rottami, di ceneri e di oggetti, che il fuoco, se non aveva distrutto, aveva però reso irriconoscibili, riuscirono oltremodo difficili ad effettuarsi. Nel tratto di terreno che resta fra il reticolato e la galleria delle Belle Arti venne innalzata una specie di tenda militare. Ivi l'ispettore della galleria e due guardiani stenderano il verbale della roba trovata e notavano i nomi degli espositori, rilasciando attraverso ai buchi stretti della rete metallica le tessere che davano accesso al recinto. Ogni espositore compiva le sue ricerche in compagnia di un guardiano. Se l'espositore era assicurato doveva presentarsi accompagnato da un agente della Società di assicurazione, ma di quelli assicurati stamane se ne sono presentati pochissimi. Quando gli espositori non assicurati avevano finito le loro operazioni, si stendeva il verbale con l'elenco degli oggetti ritrovati. Gli espositori assicurati invece non potevano non solo asportare dal recinto la roba rinvenuta, ma dovevano limitarsi a far subito la constatazione di quella che trovavano.

Le operazioni procedettero con il massimo rigore. Una delle cose più difficili da precisarsi era il luogo ove esponevano i singoli espositori. Intente alla ricerca dei cimeli si vedevano anche parecchie signore. Fuori del recinto si soffermava la folla dei curiosi. Stamane però la roba trovata è stata pochissima. Il fuoco non ha rispettato nulla. Fuse il bronzo come l'argento ed ha ridotto il marmo in vera calce. Una forte quantità di bottiglie di birra e di gasosa, che si trovavano al *Tea Room*, fu trasformata in un unico ammasso. Cosa stranissimo, nei locali del *Tea Room*, in mezzo alle colonne atterrate e a tutti gli altri oggetti bruciati, si vederano due cartelli portanti la scritta: *Ghiacciaie*. Nessuno dei due cartelli ha subìto il minimo sfregio. Non così invece le casseforti, che si vedono poco lontano nella sezione dei fabbri. Esse sono in parte conquassate e in parte fuse. Un quadro caratteristico, che porta in mezzo a tanta desolazione una nota pittoresca, è questo: all'ingresso del recinto, a destra del cortile, quasi intatte, sono tante piccole statuette di bronzo, ritte sulle ceneri. Tre di esse sono decapitate. E' stata pure ritrovata la coppa d'oro dell'Automobile-Club. Il ricco oggetto era quasi tutto coperto dalle macerie.

Poco lontano dal luogo ove fu rinvenuto il premio dell'Automobile-Club si scorgevano gli avanzi della sezione del Duomo. Una parte del marmo di questa mostra è stato ridotto in calce. Le colonne sono spezzate e le statuette rovinate. Del modello in legno del Mattarelli non si è rinvenuto che qualche rimasuglio minimo. Della sezione del Duomo qualche cosa potrà ancora essere messa insieme, ma non altro che allo scopo di conservare dei cimeli inservibili. Non molto lontano dalla sala del Duomo si rinvenne una larga targa. Il fuoco ne ha però quasi del tutto cancellata l'iscrizione e non vi si legge che qualche parola. Intatta vedesi invece la cancellata ritta contro un muro non crollato di una cappella mortuaria. Nel mezzo del cancello si legge la parola *Requiem*.

Una statuetta in marmo del Bialetti si è contorta in tre punti senza spezzarsi. Nella sezione della fabbrica italiana di mobili, che occupava due piani, non si vede nulla. E' rimasta solamente una macchina da cucire. La grande statua che trovavasi all'ingresso della mostra ungherese era rovesciata solo per terra, ma si è conservata però abbastanza bene. Completamente intatta si vede, ove era il portico del cortile d'onore, una statuetta simboleggiante la musica. Nel cortile, che forma quasi un'oasi con una fontana nel mezzo, fra tanta opera di distruzione si trovano ancora in piedi poltrone, seggiole e tavolini. In discrete condizioni sono anche molti oggetti di rame.

Le medaglie, invece, esposte dalla ditta Johnson e da altre Ditte sono andate quasi tutte distrutte. Sulle macerie, a guisa di una grande rete, si distendono le chiavi che sorreggevano i muri, e i tubi che attorniavano i fili elettrici e quelli per la condutture dell'acqua. Il grande altare esposto dalla ditta Venturi, di Bologna, è stato ridotto a pezzi. Girando per le rovine si vedono gli espositori, che, muniti della carta topografica, cercano invano i segni delle loro mostre distrutte, e si scorgono mucchi di rottami, magari una volta oggetti di grande valore artistico. Lasciando il luogo del disastro, il Comitato ha fatto un'unica dolorosa constatazione, perchè tutto è stato distrutto. Stasera, finite le ricerche, l'elenco della roba trovata verrà depositato presso un notaio.

Arresto di un guardiano dell'Esposizione

Nuovi gravi sospetti.

Milano, 6, ore 17.

A proposito delle dichiarazioni del pompiere Bozzi Angelo, la *Lombardia* dice di sapere che egli, dopo essere stato lungamente interrogato dal cav. Latini e dal questore, è stato chiamato dal cav. Eula, il quale lo ha sottoposto ad un lungo interrogatorio, durato oltre due ore. In seguito a quell'interrogatorio, il cav. Eula ha ieri, nel pomeriggio, proceduto all'arresto di un guardiano dell'Esposizione.

Lo stesso giornale aggiunge: « Nonostante poi tutte le voci tendenti a formare la convinzione, che noi vorremmo rispondesse a realtà, della casualità dell'incendio e del nessun dolo di esso, sentiamo il dovere di segnalare all'Autorità un nuovo gravissimo indizio, narratoci da persona della quale crediamo per ora doveroso tacere il nome, sebbene esso sia a nostra cognizione.

« Orbene, i primi accorsi sul luogo dell'incendio ebbero a constatare che nell'interno della galleria era avvenuto un fatto stranissimo. Nella galleria bruciata, come, del resto, in tutte le altre, il Comitato dell'Esposizione aveva fatto collocare, per disposizioni date agli stessi pompieri, a distanze uguali fra loro, degli idranti murali, da usarsi in caso d'incendio. Codesti idranti, o, meglio, bocche da incendio, a becco somigliante ad un collo d'oca, hanno accanto un tubo di tela munito di pistone, da applicarsi al becco; poco sotto una manovella di ghisa fusa e rossa, girando la quale l'acqua esce con getto fortissimo. Tale manovella è molto facilmente danneggiabile: basta forzarla in senso contrario alla vite per romperla. Tali manovelle sono chiuse in apposite custodie.

« Ora i primi accorsi appena segnalato l'incendio, entrati nella galleria, accorsero subito a quelle bocche per farle manovrare; e con loro sommo stupore constatarono che le prime tre, e cioè quelle più facilmente raggiungibili, erano state rese inservibili e spezzate delle manovelle.

« Non sappiamo se di questo fatto, la cui somma importanza non può sfuggire ad alcuno, sia cognita l'Autorità competente. »

Le condoglianze della Germania per l'incendio di Milano.

Decorazioni a Luzzatti, Rava e a funzionari italiani.

Berlino, 6, ore 21,50.

Avendo il segretario di Stato degli esteri von Tchirschky telegrafato l'espressione di viva simpatia del Governo tedesco in occasione dell'incendio dell'Esposizione di Milano al presidente dell'Esposizione Mangili e al sindaco di Milano senatore Ponti, questi risposero con dispacci di ringraziamento.

Il *Reichsanzeiger* pubblica il conferimento della Gran Croce dell'Aquila Rossa a Luzzatti, dell'Ordine della Corona di Prussia di prima classe a Rava ed altre decorazioni a numerosi funzionari italiani.

La circolare del comando generale dell'Arma dei carabinieri.

Un consiglio di ministri ed una severa inchiesta.

Roma, 6, ore 21.

L'*Avanti!* pubblica la seguente circolare riservata che il comando generale dell'arma dei carabinieri ha inviato ieri ai comandanti delle Legioni. La circolare dice: « Da qualche giorno la pubblica stampa si occupa delle condizioni economiche dei militari di truppa dell'Arma e con articoli più o meno vibrati tende a dimostrare la necessità di urgenti provvedimenti. Il Comando generale sa in quale elevato grado i militari dell'Arma siano penetrati del vero e profondo sentimento della disciplina militare. Tuttavia a prevenire le maligne intimazioni ravvisa opportuno fare noto che prima ancora del manifestarsi di questo interessamento dei giornali si formularono studi e proposte che, rassegnate al Governo, furono subito accolte col più vivo interessamento, non solo, ma anche con animo di accrescerne tosto l'efficacia, affinchè i desiderati vantaggi riuscissero per tutti i sottufficiali e carabinieri larghi e benefici non meno di quelli che il Governo stava in allora studiando per i sottufficiali delle altre armi e che ora vennero tradotti in legge di Stato. E tutto ciò venne determinato indipendentemente dall'avere esteso a tutti i carabinieri il soprassoldo giornaliero di centesimi 15 e dall'avere portato a giorni 60 l'indennità per servizi speciali di P. S., finora limitata ai primi 30 giorni. »

L'agitazione dei carabinieri preoccupa non poco il Governo. In proposito si crede che l'onorevole Giolitti anticiperà il suo ritorno a Roma e convocherà subito il Consiglio dei ministri per decidere soprattutto circa le misure da prendere riguardo alla agitazione dei carabinieri. Intanto Giolitti, di concerto con il ministro della guerra, sta facendo eseguire una severa inchiesta per assodare quanto ci sia di vero in ciò che si viene pubblicando dai giornali a proposito del malcontento dei carabinieri. Questa ispezione sarebbe forse quella che sta facendo il generale Pennacchio, il quale ha la duplice missione di indagare sui fatti notificati dalla stampa e sull'ordinamento di tutti i servizi dell'Arma per quanto possa essere modificato e meglio retribuito e reso meno pesante sotto tutti i punti di vista.

Per l'applicazione della legge sullo stato giuridico degli insegnanti.

Roma, 6, ore 23.

La *Tribuna* scrive che da varie parti le pervengono lettere di professori, i quali si dolgono perchè non vengono applicate le norme stabilite dalla legge sullo stato giuridico degli insegnanti secondari, nè si bandiscono in conseguenza concorsi, nè si provvede per il movimento del personale. La *Tribuna* crede che da informazioni assunte quelle lagnanze non siano fondate. La parte della legge, che contempla le garanzie della legge a favore dei professori, non è ancora in vigore, perchè nella legge è data al Governo facoltà fino al 31 dicembre di stabilire le norme con cui potrà essere applicata. Perchè la legge sullo stato giuridico sia applicabile in questa parte essenziale è necessario in primo luogo che sia pubblicato il regolamento generale, ora in preparazione, o che siano a norma di detto regolamento organizzati i servizi amministrativi dell'istruzione media. Occorre che per le disposizioni della legge sullo stato economico siano formati gli organici dei singoli istituti. Per provvedere a queste necessità amministrative si sta provvedendo alla formazione di un primo annuario dell'insegnamento medio pareggiato, all'istituzione di un ufficio speciale per i concorsi e per raccogliere i titoli didattici e di studio di ciascun insegnante, all'istituzione di una speciale sezione del Consiglio superiore.

Questi provvedimenti renderanno possibile al più presto che il Governo dichiari la entrata in vigore della legge sullo stato giuridico e approvi tutte le garanzie che questa sancisce per il personale insegnante. Prima che tutte queste condizioni siano avvenute, non si può applicare la legge.

L'Osservatore Romano e l'atteso documento pontificio.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:

L'*Osservatore Romano*, alla notizia del *Matin* circa il contenuto dell'atteso documento pontificio, notizia che esclude una rottura definitiva della Chiesa con i pubblici poteri, aggiunge la seguente *Nota*: « Ogni giorno una trovata, non nuova ma presentata con forme nelle quali evidentemente si scorge la mania di fare sapere che si è ben informati per raggiungere alla fine il bel risultato di fare la figura di ignoranti o di maligni. »

Un duello tra giornalisti sardi.

Ci telegrafano da Cagliari, 6, ore 20:

In seguito ad una polemica vivacissima per le ultime elezioni amministrative, stamane si batterono alla sciabola l'avv. Umberto Cao, direttore del giornale *Il Paese*, e Jago Siotto, redattore dell'*Unione Sarda*. La Siotto riportò una ferita alla fronte. Gli avversari si riconciliarono. Lo Siotto era prima uno dei capi del partito socialista, convertitosi poi negli ultimi tempi; entrava nella redazione dell'*Unione Sarda*, organo del ministro Cocco-Ortu.

I racconti dei testimoni del naufragio del "Sirio„

I salvati ed i perduti — I soccorsi ai superstiti.

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA„).

I soccorsi degli spagnuoli alle vittime del *Sirio*.

Madrid, 6, ore 14,25.

I giornali dicono che le Autorità marittime hanno aperto un'inchiesta sulla catastrofe del *Sirio*.

Spigolo dai giornali questi pochi nuovi particolari del disastro: Carlo Venturini, italiano, residente a Barcellona, viaggiava colla famiglia; egli è riuscito a salvare tre suoi figli ed alcuni passeggeri. Una sua figlia, di 18 anni, è riuscita a salvare due bimbi, di cui non si conoscono i genitori.

Una famiglia, composta di padre, madre e sei figli, è tutta perita, meno il padre, che è impazzito.

Il console d'Italia a Cartagena ospita una giovane signora italiana, Brigida Menell, che ha raccontato che faceva il viaggio di nozze, e che si trovava in cabina con suo marito al momento dell'urto; furono lanciati in mare; restarono lungo tempo abbracciati; riuscirono poi ad attaccarsi ad una fune lanciata loro. La signora non conosce la sorte del marito.

L'*A. B. C.* dice che il vescovo di San Paolo del Brasile è morto perchè un argentino gli ha tolto il galleggiante di cui era munito.

Una famiglia di italiani si è salvata tenendosi a galla per mezzo di un *accordeon*.

Un altro telegramma da Cartagena conferma che il *Sirio* affondò con estrema rapidità, aggiungendo che il ponte era ancora coperto di passeggeri quando disparve sotto le onde. I canotti di bordo, messi in acqua al momento dell'urto, si ricoprirono in un batter d'occhio a tal punto che affondarono subito.

I naufraghi sono oggetto di grandi cure; da tutte le parti arrivano viveri ed abiti. Mediante le sottoscrizioni aperte, si sono già raccolti notevoli fondi. I superstiti sono alloggiati negli ospedali, nei Circoli, nei teatri. Gli abitanti, anche i più poveri, rivaleggiano nella premura di dare in casa loro asilo e soccorso ai naufraghi. Alcuni cadaveri estratti dalle onde furono già sepolti.

Il suicidio del capitano del "Sirio„ smentito

Londra, 6, ore 14.

Il *Daily Telegraph* ha da Cartagena un dispaccio, il quale conferma che il capitano del *Sirio* si sarebbe suicidato. Al momento del naufragio il mare era calmo, ciò che ha permesso di meglio operare il salvataggio. Numerosi naufraghi sono morti sulla costa. Fra i naufraghi vi è la cantante Lola Millanes, che si recava all'Argentina per una scrittura. L'opera di salvataggio continua attivamente. Le Autorità di Cartagena hanno mandato sul luogo numerose scialuppe cariche di viveri e di vesti.

Il console italiano si è recato con treno speciale al Capo Palos. Ogni momento il mare rigetta sulla costa nuovi avanzi dei naufraghi.

Madrid, 6, ore 21.

La voce corsa del suicidio del capitano del *Sirio* è ufficialmente smentita. I fondi dei soccorsi essendo esauriti, il ministro dell'interno chiese al collega delle finanze un credito per soccorrere i naufraghi. Il console italiano, coadiuvato dai compatrioti e dall'Autorità spagnuola, presta soccorsi a tutti i naufraghi.

L'ambasciatore d'Italia visitò a San Sebastiano il ministro degli esteri e lo ringraziò dei soccorsi prestati ai naufraghi del *Sirio*.

L'equipaggio è salvo.

Roma, 6, ore 14,5.

La Navigazione Generale Italiana ricevette ieri sera un telegramma da Capo Palos del comandante del *Sirio*, cav. Picconi, il quale, riservandosi di dare maggiori particolari, assicurava che l'equipaggio era salvo.

I passeggeri di 1ª e 2ª classe del "Sirio„

Roma, 6, ore 17,5.

Secondo le notizie fornite dalla Navigazione Generale Italiana, i passeggeri di 1.a classe imbarcati sul *Sirio* sarebbero 14, e cioè: Politzer Leopoldo, austriaco, diretto a Rio Janeiro; il dottor Eduardo Franca, colla moglie Giulia e la figlia Giulia, brasiliani, diretti a Rio Janeiro; il padre Bendict Marino e il padre Manobel Zonbeta, entrambi del Brasile, diretti a Rio Janeiro; monsignor José De Camargo, e monsignor José Marcondes, entrambi brasiliani, diretti a Santos; Filiberti Maria, torinese; Conti Marcellina, colla figlia Marina, di Arezzo, dirette a Santos; Mazzi Giulio, di Torino, e Mallarini Garcia, dell'Uruguay, diretti a Montevideo, Maggi Marco, di Milano, diretto a Buenos Aires.

A bordo del *Sirio* si sono imbarcati a Barcellona altri sei passeggeri di 1.a classe.

Di 2.a classe erano: Mainetto Costantino, di Genova; Toriti Alfredo, di Casalmaggiore; Comotti Giovanni, di Rivarolo Ligure, colla moglie Ernesta, le figlie Amelia e Zulina e il figlio Giovanni; Pareni Enrichetta, di Brescia, e i figli Carlo e Pasquale; Marzotto Giuseppe con la moglie Brigida; Laudò Andrea, di Cogorno; Weber Francesco, svizzero, col il figlio Francesco; Reutlinger Cristina, della Germania; Boccardo Francesco, di Torino; Mozzano Maria, di Napoli, tutti imbarcati per Buenos Aires; Amedeo Lucchesi, Irma Lucchesi e Fioretti Augusto, di Roma, diretti a Rio Janeiro; Russomanno Pasquale, di Capo Sele, e Ferla Pietro, di Biella, diretti a Santos.

Sul *Sirio* si erano imbarcati pure a Barcellona quattro altri passeggeri di cui si ignorano i nomi.

Una torinese salvata.

Fra i passeggeri di prima classe si trovava anche la signora Maria Filiberti, una bionda forte e assai nota a Torino, dove anni addietro teneva negozio da guantaia, precisamente in via Roma. Era tornata dall'America poco tempo fa, e qui aveva acquistato un terreno per edificarsi una casa.

Riparti il 2 agosto col *Sirio*, diretta a Santos. Ora una persona di sua conoscenza ha ricevuto oggi un telegramma, col quale la signora Maria Filiberti annunzia di essere stata salvata nel naufragio.

Ciò che narrano il ministro della marina spagnuola ed un testimone del naufragio.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 6, ore 23,15.

Ho avuto un colloquio con Alvarado, ministro della marina, il quale attribuisce il naufragio ad un eccesso di fiducia del capitano, che ha voluto passare troppo presso alla costa. Lo scoglio è segnato sulle carte spagnuole, e si trova fra la costa e un isolotto. Il ministro della marina mi ha comunicato gli ultimi telegrammi ufficiali. I rimorchiatori e gli altri battelli di soccorso hanno ricondotto 334 naufraghi, 72 sono arrivati per via di terra. Restano dieci al Capo Palos, più otto cadaveri. Si conferma che la *Marie Louise* ha ricondotto 29 passeggeri ad Alicante. Si crede che un piroscafo francese ed un altro tedesco abbiano raccolto altri passeggeri. Finora sono stati ricondotti 547 naufraghi, fra cui 348 italiani, 40 spagnuoli, 14 arabi, 10 austriaci, 6 asiatici, 4 argentini, 1 brasiliano, 2 montenegrini, 119 non classificati. Mancano dunque 282 persone. Il piroscafo *Joven Miguel* ne ha salvati da sè 300. Queste notizie sono state telegrafate al Re.

L'equipaggio della *Marie Louise*, nave francese proveniente da Orano ha assistito alla prima fase della catastrofe del *Sirio*. Ecco il racconto che ne ha fatto il capitano: « Abbiamo scorto il *Sirio* presso il Capo Palos che procedeva a tutto vapore; improvvisamente la nave italiana si è fermata. Ci siamo subito spaventati — dice il capitano della *Marie Louise* — perchè la fermata aveva luogo in un sito in cui esiste uno scoglio. Coi nostri canocchiali abbiamo visto subito che la nave era caduta sopra uno scoglio, e che portava la prora in aria e la poppa quasi a livello delle acque. Ci siamo diretti a tutta velocità verso la nave in pericolo; in quel momento scoppiarono le caldaie. Non eravamo ancora arrivati che le onde già portavano via cadaveri, alcuni dei quali tragicamente allacciati. Cominciamo la nostra opera di salvataggio. Da molte parti voci angosciose reclamano i nostri soccorsi. Abbiamo potuto lanciare corde e raccogliere 25 persone. La maggior parte erano morte, altre erano pazze di terrore. Più tardi salvammo ancora 29 altri naufraghi, che abbiamo sbarcati ad Alicante. » *(Matin)*.

L'*Adria* fatta nave-albergo va sul luogo del disastro.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

La Direzione della Società della Navigazione Generale ha dichiarato che la Direzione di Roma non aveva ricevuto direttamente nessuna informazione sulle circostanze nelle quali avvenne il naufragio.

La Navigazione sa soltanto quel che i giornali hanno pubblicato e dai giornali soltanto essa ha avuto notizia del terribile episodio avvenuto. Noi non sappiamo, disse il capitano Bottero, se il naufragio è avvenuto nel mare esterno o nel mare interno delle isole Formiche. Non sappiamo per nostre informazioni se era giorno o se era notte quando avvenne l'urto, nè se il cielo era limpido o offuscato da nebbia o da temporale. Un telegramma della *Stefani* fissa l'ora della catastrofe, alle 5 pomeridiane. Ciò che posso dire è che noi abbiamo disposto fino da ieri sera perchè l'*Adria* al comando del capitano Musio parta subito da Genova per raccogliere e soccorrere i naufraghi e fornirli di assistenza.

L'*Adria* funzionerà da nave-albergo essendo fornita di tutto ciò che può occorrere in tali frangenti. Viveri, medicinali, indumenti e assistenza medica. Abbiamo pur ordinato all'*Umbria*, che deve essere presso Cartagena, di trattenersi colà per rilevare quei superstiti naufraghi che desiderassero rimpatriare, mentre potrà assicurare che i superstiti desiderosi di proseguire per l'America siano imbarcati a Cartagena col piroscafo *Italia* della *Veloce*, che lascierà Genova prossimamente. Una cosa posso dire: i giornali hanno pubblicato che il capitano Piccone si sarebbe ucciso. Ora il capitano Piccone ha telegrafato ieri sera al nostro compartimento di Genova dando notizie del naufragio e comunicando che tutto l'equipaggio era salvo. Il capitano della nave Piccone era uno dei più anziani ed esperti comandanti della Navigazione Generale Italiana. Egli ha 62 anni d'età e ha 45 anni di navigazione, e del resto si comprende agevolmente che i capitani e tutto il Corpo degli ufficiali non si curino di raccogliere particolari in questo momento terribile. Essi si trovano di fronte a ben più gravi doveri di salvare e di soccorrere i naufraghi. Il provvedere insomma a tutto ciò che involge la loro responsabilità prima di raccontare le cose. Queste potranno più agevolmente raccogliersi e comunicarsi dalle Autorità consolari e dai giornali.

E' stato chiesto inoltre al capitano Bottero qualche notizia sulle perdite che viene a subire la Società. Egli rispose che il calcolo preciso delle perdite ancora non può farsi. Esso infatti si commuta anche dal carico che si trovava a bordo del *Sirio* al momento della catastrofe. Molte merci caricate sul vapore sono state assicurate dalla Navigazione Generale, sulla quale ricade pertanto il danno per la distruzione. Quanto al valore del piroscafo può calcolarsi che ascenda su per giù a un milione.

— E quanti passeggeri si trovavano a bordo?

— Ottocento circa. Il *Sirio* aveva imbarcato questo numero di passeggeri fra Genova e Barcellona.

— E quanti italiani viaggiavano a bordo?

— Su questo punto non potrei darle informazioni precise. Non lo sappiamo neppure noi. Appena giunse la notizia del naufragio chiedemmo subito telegraficamente l'elenco degli emigranti e dei passeggeri italiani di quelli annegati e di quelli superstiti.

I superstiti.

Madrid, 6, ore 21.

Ci telegrafano da Madrid, 6, ore 21:

Il Ministero della marina avrebbe ricevuto un telegramma da Cartagena dicente che i superstiti del naufragio, del *Sirio*, sono 348 italiani, 40 spagnuoli, 14 arabi, 10 austriaci, 6 orientali, 4 argentini, 4 brasiliani, 2 montenegrini, 119 di nazionalità non accertata.

Un nuovo elenco di passeggeri ed emigranti sul "Sirio„

Roma, 6, ore 21.

Eccovi i nomi degli emigranti del *Sirio* piemontesi e liguri, dei quali s'ignora la sorte: Maggi Emilio, Maul Giuseppina, Giacomelli Gioacchino, Bracelli Maria, Perlena Francesco, Bodoira Michele, Bodoira Francesco, Bottino Pietro, tutti torinesi. Polarolo Giuseppe, Faretto Francesco, Goggio Giovanni, Pormino Carlo, Micone Giuseppina, con tre figli, Fermini Rosa, Leguzzi Carlo, Austa Maria o Austa Adelaide, sorelle, tutti di Alessandria: Montanari Stefano, Paschetta Carlo, Tallone Giuseppe, di Saluzzo; Maria Bottero, Vioranni Prangato, Giovanni Biorei, Celestina Biorei, Margherita Tanisti, Antonio Prazzato, Vincenzo Biorei, Maria Tortarolo, Battista Biorbi, Battista Cannane, Giacchione Paolo, Virginia Marrone e figlio Augusta, Elisa e Vittoria, di Acqui: Gaspare Nebiolo, Ermelina Villata, Giambattista Giorara, Rabino Giovanni, Margherita Sesia, Menara Alessandro, Tey Giuseppe, di Asti; Mellini Viante, Tracco Silvio di Genova; Belluti Giuseppe, Muttali Giovanni, di Verdengo: Grignolio Giovanni e moglie, Galvagno Pietro, Celoria Lorenzo, Olfiro Francesco, Fasello Elisabetta, Bazzano Alessandro, di Casale Monferrato; Degiorgi Carlo, Calitti Giovanni, di Novara; Grosso Andrea, Grosso Giorgio, Foresterio Clemente, di Rivarone; Marengo Giovanni, di Villafranca; Testa Bartolomeo e signora di Bra: Bracelli Maria, di Pinerolo: Carlo Sesia, di Fagliole; Barbero Antonio, di Savigliano.

Eccovi poi i nomi dei passeggeri di prima e seconda classe di Genova: Mainetto Costantino, Amedeo Lucchesi, Irma Lucchesi: di Biella: Ferla Pietro; di Rivarolo: Camotti Giovanni, Ermida Amelia, Zulina Giovanni: di Torino: Maggi Giulio e Marco, Filiberti Maria e la marchesa Giuseppina Calcinto.

Pietro Baropcini da Ancona, Irene Aberucci coi figli, Giuseppe Vanni, Giuseppe Mogiminei colla figlia Ivilina da Cingoli, Giovanni Sani da Scano, Domenico Delfuoco da Tolentino, Giuseppe Cavalieri e Attilio Bularelli da Macerata, Natale Merollo colla moglie Teresa e i figli Giovanni, Luciano e Maria da Magliano; Giovanni Silva da Carlebbio, Luigi Tozzi da Scano, Ernelina Poggio da Villareno, Carlo Di Giorgi di Novara, Giovanni Battista Sargolini e Vincenzo Rioccioli da Magliano, Francesco Bianchi da Como, Gaspare Nebiolo, Ermelinda Vittale e figlio Maurilio, di un anno, Giuseppina Fontacoleni colla figlia Maria, di un anno, da Asti, Gualtiero Timbroni, Giovanni Cobetti da Montelino, Angela Barcino da Filitiera, Luigi Moncali da Trevi, Carlo Pazzotto da Camaggio, Enrico Angeletti col figlio Tarquinio da Macerata, Maria Cerolini coi figli Zelinda ed Emilio da Cingoli, Alessandro Lenzotti da Loreto, Andrea e Giorgio Grasso da Trabbia, Felice Bash da Como, Pietro Galvagno e Lorenzo Celoria da Casale, Francesco Oliano e figli Giuseppe ed Elisabetta, Fasello e figlia Maria da Villanova, Sabatini Pietro, d'anni 20, da Fermo (Sant'Elpidio), Elba Giovanni, d'anni 33, da Sant'Agostino (Como), Catalli Alessandro, d'anni 44, da Sant'Agostino, e Mariano Danielli, idem.

Raimpoerli Giuseppe, d'anni 61, da Gallarate; Torniari Antonio, d'anni 29, da Gallarate, Dichiara Filippo, d'anni 60, colla moglie Teresa, d'anni 51, e figli Palma, di 22 anni, e Raffaele, di anni 14, tutti da San Giusto, Giovanni Battista Giovara, di 10 anni, da Asti, Caterina Minichelli, di 28 anni, da San Severino, colla figlia Cesira, di 4 anni, Angela Tuschinetti, di 24 anni, da Udine, Baldini Alfredo da Friuli, Rovere Gioconda, d'anni 20, da Gandola (Genova), Lassinia Angelo, d'anni 66, da Gandola, Grosso Vittorio, d'anni 40, da Pinerolo, Bodoira Michele, d'anni 40, e Francesco, d'anni 37, da Torino, Nigoll Felice, d'anni 25, da Scano (Girgenti), Andrea Leone, d'anni 20, da Scano, Coletti Alfonso, d'anni 36, da Scano, Giuseppe Coletti, d'anni 16, Bruno Rosalia, d'anni 52, e figli Giovanni, d'anni 18, Calogera, d'anni 16, e Giovanni, d'anni 11, tutti di Birome, Montuna Carmela da Ravanulla, Paluzzano Giuseppe, di anni 27, da Ravanulla, Tarrambe Marianna, di anni 24, da Ravanulla, Teano Francesco da Ravanulla, Giuseppe Bricco da Saluzzo, Pietro Gregorini da Brescia, Alessandro Rizzone da Morano, Clemente Fornario da Rivarone, Tommaso Castellano e Giovanni Marengo da Villafranca, Battista Villa da Sambuco, Giuseppe Nobili, Silvio Cisineri, Francesco Avezzano, Giovanni Battista Vicolo, Luigi Parodi da Ottabiano, Battista Biano da Pontremoli, Bartolomeo Gesta colla moglie Maddalena da Boi, Giovanni Porro di Vicenza.

Giuseppe Vanucci da Lucca, Giuseppe Menicucci da Cutenalo, Pecci Ridolfi da Lucca, Amato Cardani colla moglie Marcellina e figli Paolina, Irene ed Eugenio da Pasquali, Carlo Aguzzi da Vedosa, Olivero Mornini da Guastalla, Gioachino Giamelli, Maria Bocelli da Vigone, Orazio Poletta da Padova, Domenico Condevecchio coi figli Arcangelo, Ermenegilda, Antonietta e Pietro da Vigone, Francesco Paino, Maria, Adelaide ed Augusta da Pavia, Carlo Sarsi, Giuseppe Brignoli, Salvione Linda, Giuseppina Luigia da Scaparda, Virginia Marcone coi figli Angela, Agliassa Vittoria; Vittoria e Mario Invengo col figlio da Nicosia, Luigi Lattuca da Ravanusa, Saverio Sicolini, Crocefisso Addaria, Giovanni Mendola da Terranova, Vincenzo di Paola da Castelbuono, Andrea Maestro, Agostini di Noto, Angela Longo, Mariano Ospel da Perino, Biagio Occhiopinto colla moglie Angiola da Scattolo, Simone Galliano coi figli Luigi e Mario da Nicosia, Angelo Doma e Maria Cavaglione da Paglino, Giuseppe Catavenino colla figlia Jolanda, Carogeta e Rosalia da Menfi, Severino Urretti e figlio Trucco da Ottaviano.

Vincenzo Verzini colla moglie Barbara e figli Mario, Angelo, Virginia, da Claris, Antonio Acquistapace, da Cortanuova, Giovanni Rabbino, Margherita Schio, da Ciglione, Giovanni Troiani e Michele Pussinelli, da Ottaviano, Pietro Beltini e Irene Gatti, Regoccioli, da Villa Bartolomea, Domenico Iama, da Cambiano, Francesco Marani, da Torino, Angelo Porteo, Giuseppe Saronni, Giovanni Rosa, Bisiotta Rosa coi figli Maria, Vittorino e la madre Dorotea, da Fraschetto, Elio Carmela, da Lanciano, Domenico Passardo, da Portanova, Crispini Maritate con figli Luigi, Leopoldo, Bice, Agostino, da Ceprano, Francesco Paduana, Antonio Scianone, Maddalena Guazzone, Vincenzo Grillo, da Pizzo, Concetta Ciampa, Severo Onorato colla moglie Francesca, Gioachino Onorato colla figlia Giuseppa, da Setrara, Luigi Serratano col figlio Ernesto, Paolino Pianelli, Leonardo Pastropasqua, Nicola Scalese, Costaldi Teresa, Perillo Rosina, Francesco Muise colla moglie e i figli Anna e Giovanni, Vebene Oreste, Pasquali De Marco colla figlia Filomena, Maria Tuzzi col figlio Francesco, Grosso Domenico, Piazzi, da Garlasco, Anna Castellone coi figli Mattia, Maria, Lucia, Berletti Antonio, Cianna Giovanni Ulisse, da Corti, Domenico Padello, da Castelbrentano, Salvatore Coletta, da Acqui, Natale Mastrantonio. Domenico

Feti, Primo Urbani, Pasqualino D'Amico, Giacomo Lussi, da Foca, Carmela Spagnuolo, da S. Sospi, Salvatore Tongaro, da Nocera, Irene Cunto, Vincenzo Cuto, Giuseppe Palladino, da Castella, Ruggero Gamba colla moglie Luigia, da Marano, Amalia Lariera, da Salerno, Giuseppe Sartori, da Romano, Alessandro Macora, da Asti, Attilio Gustella, da Cerona, Giovanni Cala, da Aeligano, Lorenzo Pellicori colla moglie Giovanna, da Cerarotto, Dante Buonsperiore, da Padova, Giovanni Guispani, da Treviso, Domenico Falconi, Antonio Capobaldo, Domenico Clamonti da Rosano.

I viaggiatori di terza classe.

Roma, 6, ore 22.

La *Vita* dice che erano imbarcati in terza classe del *Sirio*: **Masetti Giovanni, Giuseppe Bolluto da Varolengo, Giuseppe Peliarolo, Francesco Parise,** Giovanni Gosano, Carlo Bernino, Giuseppina Mironi colla figlia Giuseppina, di 4 anni, **Rosa Ferraini** colla figlia di un anno, Giuseppina Rosignano, Angioletta Dell'Ora, Rosa Bianchi con una figlia di 2 anni, Grazzo Ciceani, Andrea Caperbelli, Odoardo Bassi, Alfredo Pergionni, Enrico Marano, Giuseppe Tonuti, Antonio Tonuti, Ceriaco Orlandini, Umberto Faboli da Numiana, Paolo Maforzoli colla moglie Giuseppina da Casalmaggiore, Pietro Lusena di Oristano, Giovanna Salaris da Montesorie, Gaetano Columbo, Antonio Viani, Giuseppe Ranelli colla moglie Teresa, Luigi Vanale colla moglie Teresa, Carlo Barali da Castel Didone, Stefano Montanari da Savigliano, Giovanni Grigodano colla moglie Virginia da Villanora.

Milanesi e Varesini.

Ci telegrafano da Varese, 6, ore 23:

La notizia dello spaventoso disastro del piroscafo *Sirio*, ha qui prodotto enorme impressione, essendo che sul piroscafo naufragato si trovavano emigranti varesini. Tra i passeggeri di seconda classe, diretti a Buenos Ayres, c'erano tre nipoti di un assessore della nostra città, certo Rocca Pasquale, e cioè la signora Pavone Enrichetta con il figlio Carlo, di anni 17, e Pasquale, d'anni 12, nativi di Milano e residenti a Varese. Tutti e tre i Pavone erano diretti a Buenos Ayres, dove erano attesi dal rispettivo marito e padre. Il signor Rocca, appena ebbe sentore della grave sciagura, telegrafò con risposta pagata alla Direzione della Navigazione Generale per avere notizie, ma a tutta questa sera non ha avuto risposta, ciò che lascia supporre che i disgraziati siano miseramente periti. Si crede che vi siano fra le vittime anche degli operai dei paesi attorno a Varese, perchè appunto sono partiti il giorno 2.

I napoletani e calabresi.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 18:

A bordo del *Sirio* erano imbarcati 135 meridionali, dei quali, 6 di Secondigliano, 2 di Mascalubrense, 20 della provincia di Salerno, 2 di Campobasso, 5 di Teramo e Bari, 76 calabresi, e 8 napoletani. Di questi, due erano cugini Eugenio Lanza, studente tecnico, e Maria Marcano, la quale recavasi in America, ove doveva sposare un impiegato della Navigazione. Alla famiglia che trascorse la notte in un'ansia terribile, giunse oggi un telegramma da Cartagena annunziante che i due cugini sono salvi.

Intervista col cav. Fileti.

Si spera che il numero delle vittime sia inferiore alle previsioni.

Genova, 6, ore 21.

Il corrispondente romano del *Corriere di Genova* ha avuto oggi una intervista con il cavaliere Fileti, condirettore della Navigazione Generale Italiana. Il cav. Fileti ha dichiarato essere pervenuto alla Direzione un telegramma del cav. Piccone, comandante del *Sirio*, il quale conferma che tutto l'equipaggio è salvo. Ha soggiunto che non è ancora possibile dire quali siano le responsabilità del disastro, mancando in proposito qualsiasi informazione. E' in corso una inchiesta e luce piena sarà fatta. Certo è che nessun piroscafo, il quale abbia dato negli scogli delle isole Formiche è riuscito a salvarsi. Il *Sirio* verrà totalmente abbandonato.

La Navigazione Generale Italiana è profondamente addolorata per l'avvenuto disastro, non tanto per il danno rilevantissimo che subisce, quanto per la miseranda sorte toccata ai passeggeri. Secondo le ultime notizie, essendo i naufraghi dispersi in molti punti nelle vicinanze del luogo del disastro, è a ritenersi che il numero delle vittime sia inferiore a quello che prima si temeva. Il cav. Fileti ha aggiunto che il comandante Piccone è uno dei migliori ufficiali della N. G. I. Conta oltre 30 anni di navigazione e ha compiuto cento volte il viaggio delle Americhe.

Anche il comm. Malnate, commissario dell'emigrazione, ha parlato in modo oltremodo favorevole per il cav. Piccone, che fu decorato per diversi salvataggi da lui compiuti. Anzi il comm. Malnate ha soggiunto: « Se la mia memoria non mi tradisce, il comandante Piccone cooperò validamente ad un salvataggio di un altro piroscafo, appunto al Capo Palos, e in quell'occasione il Piccone ricevette dalla Casa Reale un orologio d'oro in dono, giacchè su quel piroscafo viaggiava uno della Casa Reale ».

I commenti dei giornali romani.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

I giornali dedicano articoli sulla catastrofe del *Sirio*. La *Tribuna* dice che la catastrofe è una di quelle che suscitano orrore, tanto più grande in quanto sembra dovuta ad una tutta gratuita malignità della fortuna. E secondo le versioni che si fanno noi proviamo sempre un senso di rammarico e di rimpianto per le centinaia di vittime che hanno fatto una fine così miseranda. Quanto alle accuse che questo o quel giornale estero hanno lanciato sugli emigranti e sull'equipaggio, la *Tribuna* dice che per accoglierle bisogna attendere un'inchiesta, che fu già ordinata dalle Autorità spagnuole. Certamente che insieme agli atti di eroismo se ne saranno stati di egoismo.

L'*Italia* ha parole affettuose di rimpianto per le vittime, e dice che la buona amicizia colla Spagna è oggi rafforzata per i fraterni aiuti portati alla sventura d'Italia.

L'Autorità giudiziaria e il disastro.

Roma, 6, ore 21.

Intorno alle responsabilità, il *Giornale d'Italia* dice che la Direzione della marina mercantile così telegrafò al console generale a Barcellona: « Confido che V. S. abbia già provveduto per una rigorosa inchiesta ». Secondo le norme del Codice della marina, il rapporto sarà inviato al Ministero della marina, che presa visione delle responsabilità, trasmetterà gli atti al procuratore del Re. Il Commissariato di emigrazione provvederà per mezzo del suo commissario Sandulli, ad un'inchiesta per proprio conto.

Sul disastro del *Sirio* la *Tribuna* pubblica i seguenti particolari: « Si ha fondamento per credere che il numero delle vittime sarà molto ridotto per le buone condizioni, in cui si è saputo si trovavano i salvati, il che prova che il salvataggio si è potuto compiere rapidamente; inoltre la catastrofe avvenne in vicinanza di Cartagena, dove abbondano i mezzi di soccorso. Pare che la catastrofe sia dovuta ad un urto contro uno scoglio; quel passaggio è pericoloso, ma tutte le navi lo fanno abitualmente senza preoccupazione per risparmiare due ore di percorso. Il Sandulli è capitano medico della marina, ed ora a bordo del *Sirio* come commissario dell'emigrazione; egli trovasi ad Alicante con trecento altri salvati. Il Commissariato gli ha telegrafato di recarsi ad organizzare il salvataggio dove occorra. A proposito che sul *Sirio* fosse imbarcato un eccessivo numero di emigranti, la *Tribuna* osserva che la capacità del *Sirio* era molto maggiore. Il Commissariato poi aveva tutelato a che tutti gli emigranti avessero la loro cuccetta, e non fossero imbarcati in cattive condizioni igieniche. Che il numero degli emigranti non fosse eccessivo è provato dal fatto che a Barcellona altri ancora ne furono imbarcati. La *Tribuna* dice che al Ministero della marina si crede che il disastro del *Sirio* sia dovuto ad un errore di rotta; ad una distrazione di chi comandava il piroscafo. Lo scoglio contro cui il *Sirio* è battuto, è uno scoglio notato con precisione sulle carte. Il piroscafo si sarebbe tenuto troppo allo stretto per economizzare alcune miglia di percorso, ma invece di correre parallelamente all'infuori dello scoglio, vi sarebbe andato contro. »

Il comunicato del Commissariato di emigrazione.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 10.45:

Il Commissariato dell'emigrazione comunica: « Al Commissariato dell'emigrazione giungono da tutte le parti delle richieste d'informazioni sulla sorte delle persone che trovavansi a bordo del *Sirio*, naufragato presso le isole Hormigas. Il Commissariato richiese d'urgenza al console di Barcellona, il quale si è recato sul posto, l'elenco dei superstiti. Ma specialmente in vista dell'atto che al salvataggio concorsero parecchie navi, che raccolti i naufraghi proseguirono la loro rotta per diverse destinazioni, è da ritenersi che dovrà passare qualche tempo prima che si possano avere notizie precise e complete. In ogni modo, man mano che giungeranno segnalazioni attendibili di nomi di salvati, si darà loro immediatamente la più larga diffusione. »

Le condoglianze francesi.

Parigi, 6, ore 20.

Apprendendo la notizia del naufragio del *Sirio*, il ministro della marina ha inviato uno dei suoi ufficiali d'ordinanza per presentare a Tornielli le sue condoglianze e quelle della marina francese.

La strana avventura di un capitano di mare.

Roma, 6, ore 23,10.

La *Tribuna* ha da Copenaghen: « Un giorno verso la fine di maggio, un sedicente agente di spedizioni, si presentò a Lubecca al capitano mercantile disoccupato, Albersen, proponendogli di condurre fino ad un porto svedese un vaporino danese, giacchè il capitano ordinario non c'era condurlo fuori della rotta da lui conosciuta. Il capitano Albersen, che, come ho detto, trovavasi in quel momento disoccupato, non vide nessuna difficoltà ad accettare l'incarico offertogli. Infatti egli stesso prese a Lubecca consegna del vaporino e del carico consistente in oggetti di ferro e metallo imballati con la massima cura e il 4 giugno salpò, come convenuto, alla volta della Svezia. La giornata era tranquilla, buono il vaporino e tutto andò bene i primi due giorni di navigazione. Un dì, giunto in vista della costa meridionale, il capitano, salendo sul ponte trovò uno dei suoi uomini che si diceva molto sofferente e giudicò quindi necessario accostarsi a terra per sbarcarlo affinchè potesse recarsi a farsi curare in qualche ospedale. Così fu fatto e l'uomo scomparve. Si continuò un po' di navigazione ma ad un certo momento gli uomini dell'equipaggio, precipitatisi nella cabina del capitano, lo afferrarono e lo legarono e con la rivoltella in pugno gli imposero di scegliere un colpo di rivoltella o la prigionia. Naturalmente egli scelse quest'ultima via, e così fu rinchiuso. Durante la sua prigionia egli potè comprendere che delle barche si avvicinavano al vaporino e che il pesante carico veniva trasbordato per essere sbarcato a terra. Evidentemente trattavasi di un carico di armi giacchè dai colpi che udì comprese che venivano provate sulla spiaggia. Dopo trascorsi ancora sei giorni, l'equipaggio scomparve improvvisamente e un'ora dopo il capitano udì ancora una barca avvicinarsi al suo vaporino e pochi istanti dopo il capitano vide aprirsi la porta della sua cabina e si trovò dinanzi tre sconosciuti, i quali alla loro volta mostravano di non capire evidentemente dove fossero nè cosa tutto ciò significasse. Uno era svedese, mercante di legumi, e gli altri due americani. Essi raccontarono al capitano che trovandosi poco lungi di là a pescare, erano stati assaliti da alcuni uomini che con la rivoltella in pugno li avevano costretti a recarsi a bordo del vaporino *Peter* e di liberare il capitano e aiutarlo a condurre il battello a Copenaghen, ciò che essi avrebbero ben voluto fare, ma il capitano non volle parendogli imprudente avventurarsi ancora a navigare con uomini sconosciuti e che per di più nulla sapevano del mestiere del marinaio. La Polizia indaga. Intanto l'affare avrà un epilogo al Tribunale commerciale marittimo. »

Il rincrudimento dello sciopero dei tranvieri a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 23,45:

Come già telegrafai, lo sciopero dei tranvieri continua, anzi prende una cattiva piega dietro la deliberazione presa dalla Società di sospendere il servizio. Stamane i tranvieri hanno diramato un manifesto alla cittadinanza spiegante i motivi della ripresa dello sciopero. Intanto i tranvieri per impedire che le vetture possano mettersi in servizio in diversi punti gettarono sui binari, cemento formando una specie di monte armato che non può togliersi che con il piccone e perciò rompendo il binario.

Altri punti sono stati tagliati i fili aerei. Presso la Prefettura ebbe luogo una riunione. Si stabilì di persistere nei mezzi conciliativi, salvo domani se si continuasse nell'agitazione di ricorrere a necessarie misure per tutelare la libertà del lavoro ed impedire violenze e danneggiamenti. Si sono pertanto richiesti rinforzi di fanteria e di cavalleria che verranno stasera dal campo. Sono stati richiamati tutti i funzionari del circondario e alcuni della provincia. Sono stati denunziati all'Autorità giudiziaria, quali danneggiamenti gli atti commessi; per l'ostruzione delle linee, salvo poi la denunzia dei singoli responsabili.

Il pretore si è recato sul luogo per constatare i danneggiamenti. Nel caso che domani si persistesse nello sciopero e nell'ostruzionismo, saranno disposti nelle linee drappelli di fanteria, di carabinieri e di guardie. Le vetture tranviarie e gli omnibus saranno rimessi in circolazione con personale volontariamente offertosi. Sono 45 tranvieri, per lo più reclutati fra anziani che non hanno visto bene per ragioni di opportunità questa ripresa dello sciopero. Essi hanno fatto sapere all'amministrazione di essere pronti a riprendere il servizio. Le vetture saranno scortate da carabinieri e guardie per l'incolumità dei viaggiatori. Lungo le linee pattuglieranno cavalleggeri e carabinieri a cavallo.

Il battesimo del Kronprinz

Il Re d'Italia padrino.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21:

La *Tribuna* ha da Berlino che il battesimo del figlio del Kronprinz avrà luogo il 27 corrente. Si crede che saranno padrini gli ambasciatori di Austria e di Russia ed il Re d'Inghilterra e quello d'Italia.

I padrini di André e Negrier.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21:

Il generale De Negrier ha ricevuto stamane i padrini del generale André, ed ha costituito i suoi, ma si è rifiutato di dare i nomi. Si continua a credere che lo scontro abbia luogo nel pomeriggio.

***

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,20:

Fu già annunciato che il generale André aveva inviato i suoi padrini al generale De Negrier. I secondi del generale André sono il generale Balaman ex-presidente del Comitato di artiglieria, che è venuto da Béziers, dove si trovava, e il generale Chérillard, noto schermitore. Essi ebbero stamane un'intervista col generale De Negrier, il quale ha dichiarato che i suoi due padrini potranno entrare in trattative con loro da domattina. I due testimoni del generale De Negrier sono il generale Langlois, senatore, ed il generale Duchesne, che attualmente si trova a Chaumonix e che non potrà arrivare che domani.

La prima riunione dei padrini avrà luogo domani mattina alle ore 9.

Il Pascià di Tangeri in disgrazia del Sultano.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 6, ore 20:

Si annunzia che il Pascià di Tangeri è caduto in disgrazia perchè il Sultano gli rimprovererebbe di non aver dato prova di sufficiente fermezza verso Raisuli. Il Pascià è stato chiamato a Fez.

Corre voce a Tangeri fra i membri della colonia tedesca che il barone Rosen non ritornerebbe a Tangeri.

Le rosee speranze di Sven Hedin avviato al Polo.

Ci telegrafano da Stoccolma, 6, ore 19,50:

Sven Hedin telegrafa da Leh: « Tutto bene. Il viaggio promette molto. La nostra carovana è importante e ben provvista. Abbiamo 120 portatori e domestici sicuri ed eccellenti. »

Una misteriosa morte a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 15,45:

Stanotte si rinvenne nel vico Chiavettieri, a Porto, di fronte alla *Locanda della Rosa*, il cadavere di un individuo sconosciuto. Le guardie, accorse, iniziarono delle indagini, dalle quali risultò che l'appuntato di pubblica sicurezza Bonura accompagnò alla suddetta locanda il giovane, proveniente da Genova, il quale aveva avuto alloggio in una stanza il cui balcone, senza basso di ringhiera, dà sul vicolo dei Chiavettieri. Operata una perquisizione nella stanza, si rinvenne il portafogli, contenente 575 lire in biglietti di banca, una licenza di porto d'armi intestato al signor Claudio Barabino, da San Pier d'Arena, domiciliato ad Asti. Si rinvenne anche un biglietto di passaggio da Genova a Buenos Aires per il signor Barabino e per la signora Maria, a bordo del piroscafo *Nireo*, della Ligure-Brasiliana.

Il viaggiatore, appena arrivato all'albergo, si era fatto comprare una bottiglia di vino, che aveva interamente vuotata. Si ritiene che sia caduto dal balcone, non a scopo suicida. Il piroscafo pel quale aveva il biglietto ripartì stanotte. Non si hanno notizie della signora colla quale avrebbe dovuto viaggiare.

I casi di Russia.

(Per telegrafo, e per telefono alla Stampa).

I "meetings" degli scioperanti di Pietroburgo.

Un treno saccheggiato da malfattori.

Pietroburgo, 6, ore 14,40.

Il *Ventesimo Secolo* segnala l'arresto al forte Costantino del deputato alla Duma Onipko. L'arresto avvenne durante l'ammutinamento di Kronstadt. Il numero degli scioperanti delle fabbriche di Pietroburgo è di 86.000. Ieri duecento persone sono state arrestate a Pietroburgo. Malgrado la pioggia, gli operai hanno tenuto parecchi grandi *meetings*, che sono stati dispersi senza effusione di sangue. La circolazione della maggior parte delle tranvie è stata ripresa. E' probabile che, se lo sciopero non si estende oggi, gli scioperanti attuali riprenderanno il lavoro.

Una banda di malfattori ha arrestato presso Roten il treno da Libau a Romny ed ha svaligiato i viaggiatori.

Disordini e repressioni sanguinose sulla ferrovia di Yrinowski.

Pietroburgo, 6, ore 19,40.

Dei gravi disordini sono scoppiati stamane sulla piccola ferrovia di Yrinowsky, che riunisce il sobborgo Okivta a Pietroburgo col lago Ladoga di fronte a Schusselberg. Gli operai di questa linea e delle officine vicine hanno deteriorato seriamente la ferrovia. Un conflitto sanguinoso è avvenuto nel centro della città fra la cavalleria e la fanteria inviata per reprimere i disordini.

Più tardi giunsero più gravi particolari sui disordini di Yrinowski: Una folla di scioperanti di parecchie officine del quartiere Okta, specialmente della fabbrica di polvere dello Stato, occupanti 15,000 operai, circondò nel mattino la stazione di Rievka, sulla ferrovia di Yrinowski. I viaggiatori vennero intimati di discendere dal treno, sotto pena di essere percossi. Si minacciava di lapidare i vagoni e di sbarrare la ferrovia. I viaggiatori furono costretti di obbedire, ma presto giunsero delle truppe, che spararono in aria due salve, e dispersero i facinorosi. Non vi furono vittime. La circolazione è momentaneamente interrotta e si riprenderà stasera, sotto la protezione delle truppe.

Le difficoltà fra redattori di giornali e tipografi — qui a Pietroburgo — continuano. Questi ultimi persistono a reclamare il regolamento dei litigi. La ripresa del lavoro è aggiornata a mercoledì. In attesa della fine dello sciopero, i giornali si publicheranno uno o due al giorno, per turno.

I russi

si soffiano il naso colle dita.

Istantanea d'un redattore del "Matin".

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 24.

Hardouin, il noto umorista, collaboratore del *Matin*, pubblica la seguente istantanea presa a Pietroburgo, in un ristorante della Prospective Newski. Gli è stata mandata da un lettore di colà: « La grande sala al primo piano è quasi vuota, essendo passata l'ora di pranzo. Arriva un generale in uniforme; un generale molto vecchio; subito il portinaio si precipita, sbarazza il generale del suo mantello, del cappello, della sciabola. Gli toglie gli zoccoli, e il generale va a sedere a un tavolo coperto da una tovaglia bianca. Al cameriere, venuto per prendere i suoi ordini, domanda la guida di Pietroburgo. Niente altro. Poi, coscienziosamente si mette a sfogliarla, brontolando. Ciò dura una buona mezz'ora, e improvvisamente il generale, interrompendo la propria lettura, prende una punta del mantile e si soffia rumorosamente il naso a lungo. Lascia ricadere il mantile, e levandosi si dirige verso la porta, ove di nuovo trova il medesimo portinaio, che premuroso, rispettoso quanto prima, gli ripone il mantello e gli rimette gli zoccoli, dopo di che il generale esce, senza aver consumato nulla, non avendo nemmeno dato una mancia al portinaio.

« Questa piccola scena non ha urtato nessuno, tranne due stranieri presenti nella sala. Notate che nel paese due terzi della popolazione, contadini, operai, borghesi, soldati, ufficiali, nobili, che non hanno mai lasciato la Russia, si soffiano il naso con le dita. »

E ciò mostra, conclude Hardouin, fino ad un certo punto che abbiamo torto di voler giudicare gli avvenimenti della Russia colla nostra mentalità di fare ravvicinamenti e di immaginarci che la storia debba necessariamente passare per le medesime vie, colà come a casa nostra. Vi hanno ragioni per credere che un popolo che si serva di fazzoletti non possa comprendere un altro popolo che si soffia il naso colle dita. *(Matin)*

Presto non vi sarà più stampa a Pietroburgo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 6, ore 22.

Lo sciopero non è stato veramente più oggi come fatto, ma esiste ancora come minaccia e come sentimento. Durante la notte i capi partito, che proclamarono lo sciopero, si riunirono segretamente e decisero se dovesse o no finire domani. Questa decisione è soltanto importante per la stampa liberale russa. Questa disgraziata stampa, ultimamente così forte e fiorente, si trova ora a soffrire tanto per effetto del Governo, quanto per effetto dei rivoluzionari. Se ciò continua non si avrà quanto prima più stampa a Pietroburgo. *(Matin)*.

La svogliatezza dello sciopero generale a Pietroburgo.

Malcontenti contro Aladine.

Parigi, 6, ore 22,25.

Mandano da Pietroburgo al *Temps*: « E' oggi il terzo giorno di sciopero; la città mantiene il suo aspetto abituale; numerose pattuglie custodiscono le vie e le stazioni. Si crede che nel pomeriggio di oggi verrà proclamato lo sciopero anche nelle officine governative di Kolpino, di Obouchovo e nei cantieri del Baltico; ma il movimento dello sciopero è molto meno energico di quanto si credeva. Se le ferrovie non cessano il loro servizio, lo sciopero dovrà cessare fra qualche giorno. Il Comitato centrale d'unione degli impiegati delle ferrovie acconsentiva di malavoglia ad unirsi allo sciopero generale, poichè ritenevano che sia stato proclamato troppo precipitosamente e prima che i diversi Comitati potessero fare i preparativi necessari. Evidentemente le tragedie di Sveaborg e di Kronstadt eccitarono la nervosità dei capi rivoluzionari. »

La *Presse Associée* ha dal suo corrispondente da Pietroburgo che da lungo tempo fra gli exmembri della Duma regna vivo malcontento; causato dalla condotta del deputato Aladine. Diverse persone influenti hanno la convinzione che Aladine sia un agente provocatore del Governo e che i suoi discorsi rivoluzionari avevano il solo scopo di infiammare i deputati contadini ed operai e di spingerli ad andare più oltre che il loro mandato non lo permettesse. Un deputato dei più in vista e conosciuto come uno dei migliori oratori, interrogato sul come Aladine abbia potuto essere eletto quale rappresentante al Congresso di Londra, rispose a chi lo interrogava: « Il fatto sta che egli ha una grande faccia tosta, ed ha saputo conquistarsi un gruppo di elettori; e il giorno del voto questo gruppo era al completo alla Duma, ove non c'erano però che 240 votanti. »

Contro la propaganda dei sindacalisti a Tolone.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 6, ore 21,30.

Provvedimenti sono stati presi contro la propaganda che viene fatta dal Sindacato degli operai del porto e dell'Arsenale.

Anche stamane i ricevitori, che portavano sotto braccio pacchi del giornale l'*Emancipateur*, organo del Sindacato, sono stati invitati a deporre i loro giornali, e un rapporto è stato diretto alla Prefettura marittima. Un telegramma di Thomson, ministro della marina, ha prescritto al vice-ammiraglio Touchard, di prolungare il soggiorno della squadra del Mediterraneo a Tolone; contrariamente a ciò che si era in uso di fare finora, l'ispezione generale di queste forze navali avrà luogo a Tolone, anzichè al golfo Juan. *(Matin)*.

La scomparsa di un yacht nel golfo di Tay.

(Servizio speciale della Stampa).

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 24:

Uno strano accidente è sopravvenuto nel golfo di Tay, in Iscozia. Un *yacht* si trovava in mare, quando fu côlto da un colpo di vento e affondò. Due uomini erano a bordo. Una nave si recò subito sul luogo e non trovò più traccia alcuna dell'*yacht*. Si suppone che provenisse da un porto del Fordh. *(Matin)*.

Lapierre e la sua estradizione.

(Servizio speciale della Stampa).

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 24:

Il ricattatore Lapierre aveva ricorso, come ricorderete, dinanzi alla Corte dei Lordi contro la sentenza del tribunale di Baunstreed, e poi contro quella della Corte di giustizia che avevano autorizzato la sua estradizione in Francia. Lord Loreburn, che è lord cancelliere, ha autorizzato a sua volta l'estradizione. Resta al Lapierre a ricorrere ancora a una giurisdizione, che è quella del segretario di Stato all'interno, che può ancora impedire l'estradizione. *(Matin)*

Saccheggi al Capo di Buona Speranza.

(Servizio speciale della Stampa).

Ci telegrafano da Capo Towne (Capo di Buona Speranza), 6, ore 15:

Dimostrazioni di sedicenti operai senza impiego, che erano in realtà in gran parte dei farabutti negri, hanno saccheggiato i magazzini nel quartiere povero della città. Questo saccheggio ebbe luogo dopo che una delegazione degli operai senza lavoro aveva reso visita al dottor Jameson. *(Matin)*

Il caldo enorme di New York.

(Servizio speciale della Stampa).

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 24:

Mandano da New York che il caldo è estremo. Il termometro segna 79 gradi Fahrencit e sale rapidamente. *(Matin)*.

Pel salvataggio della corazzata "Montaigu".

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 21:

Si ha dall'Isola di Wundy, nel canale di Bristol, che delle scene di disordine avvennero al momento in cui si è abbandonato definitivamente il salvataggio della corazzata *Montaigu*. Degli equipaggi delle navi dello Stato vennero a diverbio e passarono alle vie di fatto. Un marinaio della corazzata *Cornwallis* è annegato. Il *Montaigu* aveva costato un milione e mezzo di lire sterline. Le operazioni di salvataggio erano già costate cinquantamila lire sterline.

La banda di Mayno della Spinetta

Altro che Cavour, che Vittorio Emanuele, che Garibaldi, Mayno della Spinetta è certo, in alcune parti del Piemonte, ben più universalmente popolare. Si ignoreranno forse i nomi dei più grandi fattori del nostro Risorgimento, ma il popolo delle campagne si tramanda gelosamente, abbellita dai fronzoli della leggenda, potente quanto mai, la narrazione delle gesta prodigiose di un capo brigante e della sua banda, ergentisi, in particolari condizioni di tempo e di luogo, a campioni del diritto contro la prepotenza straniera. Ed alla tradizione orale si sovrappongono il romanzo popolare ed il dramma da arena, così che, derivata da mille sorgenti diverse, aumentata da mille diversi rivoli, vive gagliarda, un secolo dopo che si svolse breve ma intensa l'attività malvagia della banda facinorosa, la leggenda quasi eroica di Mayno della Spinetta, imperatore delle Alpi e re di Marengo, com'egli stesso amava intitolarsi. Ma era possibile che, in tanta luce di critica storica, non sorgesse alcuno, in base ai documenti di quell'età ancor così vicina a noi, a rintracciare che cosa v'è di vero nelle strane fantasie ond'era stato vestito, eroe da strapazzo, il capo brigante!

E tanto più nella ricorrenza del centenario della morte di lui, ora che siamo assaliti dalla smania di rammentare, nel centesimo anno da che si compirono, in qualche modo gli avvenimenti! Così è che il professore Francesco Gasparolo, pubblicando con l'aggiunta di numerosi documenti la conferenza che egli, quale *magna pars* della Società di storia, arte ed archeologia della provincia di Alessandria, tenne nell'aula consigliare del Municipio della città di Gagliaudo, diede un contributo assai notevole alla storia del brigantaggio in Italia nel secolo XIX (1). Dalla sua nitida esposizione esce sfrondata assai la leggenda di Mayno della Spinetta e viene ricondotta a più vere e assai men simpatiche proporzioni la figura del temuto bandito.

Il brigante di Marengo, ossia Mayno della Spinetta, di Francesco Viganò, libercolo onorato di parecchie edizioni, è la principale opera stampata intorno al bandito, intorno al cui un letteratucolo lombardo, malamente cucendo insieme tradizioni da lui raccolte in diversi paesi dove la leggenda s'era diffusa, vi lavorò sopra con sbrigliata fantasia. Il teatro invece, che è così ricco di rappresentazioni tragico-coreografiche su Mayno della Spinetta, non ci dà nessuna opera stampata, sebbene non vi sia compagnia di terzo o quart'ordine che non possegga un copione fatto per proprio uso e consumo da anonimi autori, saccheggianti a man salva il libercolo del Viganò, con aggiunte rampollate da chi sa qual remoto drammaccio dimenticato dell'Iffland o dell'Avelloni. Da località a località poi, e specialmente da quelle che come Spinetta Marengo, Castelceriolo, Lobbi, ecc., furono il centro delle imprese di Mayno, variano i particolari dei fatti, ma li troviamo dovunque sostanzialmente eguali, così nella tradizione popolare come nel romanzo e nel dramma.

Giuseppe Mayno sarebbe nato nel 1780 da un carrettiere, e sarebbe stato studente nel Seminario di Alessandria. Uscito dal Seminario, sposò Cristina Ferrari, o Ferraris, e la sera stessa delle nozze, essendosi sparate fucilate in segno di gioia dalla cascina di Mayno, mentre avrebbero dovuto essere state consegnate in quei tempi di rivoluzioni e controrivoluzioni tutte le armi, accorsero i gendarmi, Mayno coi parenti li accolse a fucilate, onde si diede alla latitanza, seguito da parecchi parenti ed amici, tra i quali son rimasti celebri Cangiano, Barberi, detto *Battaluglia*, ed il sarto Paolo Ferraris: Cangiano dipinto come il più sanguinario, Ferraris, cognato di Mayno, e suo segretario, che redigeva le lettere di minaccia e di estorsione.

A Mayno invece la tradizione attribuisce carattere nobile, indole cavalleresca, anima sensibile, potente ingegno. A capo di una compagnia che divenne presto forte di 200 uomini a piedi e 82 a cavallo, ne moderava gli istinti brutali, permetteva ed eseguiva grassazioni ed omicidii, ma allo scopo di punire i tiranni e di sostenere i deboli, poichè, secondo lo statuto col quale vuole la tradizione si reggesse la compagnia, questa doveva: 1.o imporre taglie e contribuzioni ai ricchi, ai tristi, ai Comuni, alle città con quei modi che erano suggeriti dalle circostanze, senza recare alcun nocumento nè fisico nè morale a chicchessia, fuori il caso di legittima difesa; 2.o proteggere ed assistere i poveri, i deboli, gli infelici di qualunque paese ed ogni volta che si può; 3.o non aver altre relazioni colla società nemica, tranne quelle che possono essere utili alla compagnia.

Inesorabile colle spie e coi traditori, Mayno appare invece generoso e cavallerescamente ardito e faceto nei mille aneddoti che la tradizione ha foggiati sopra di lui, immaginando che egli ora accompagni galantemente una signora reduce dal teatro; ora, travestito, si imbatta proprio nel capitano francese incaricato di catturarlo e, spogliatolo d'ogni suo avere, lo rimandi in Alessandria a raccontare l'esito della sua spedizione; ora inganni in vario modo i gendarmi mandati sulle sue peste; e persino abbia un incontro con Napoleone I nel paese di Mezzana, incontro terminato col rifiuto di Mayno, che voleva impunità non per sè solo, ma per tutta la banda, ecc., ecc.

Il Gasparolo, ricordati i punti più salienti della leggenda di Mayno, coi documenti alla

(1) F. Gasparolo: *La banda di Mayno della Spinetta*. — Alessandria, Ditta G. M. Piccone.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(5)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. Ragazzoni)

Ritornai precipitosamente al *Grand Hôtel* ove appresi che un ragazzo ed un uomo, i cui connotati corrispondevano a quelli del dottor Fietta e di Cecilio, avevano fatto ivi colazione, ma si erano subito dopo allontanati dall'albergo.

L'*Hidaspe* doveva far provvista di carbone e non sarebbe partito da Malta prima dell'una.

La mia unica risorsa era quella di aspettarli e di coglierli quando ritornassero a bordo.

Fino a quel momento non mi rimaneva altro da fare.

Alle dodici discesi alla riva e presi una barca per farmi ricondurre a bordo dell'*Hydaspe*.

Non vedendo nè Fietta, nè il ragazzo sul ponte, discesi alla cabina di lord Kairn. La porta era aperta e la stanza in disordine. Ogni traccia di bagaglio era sparita. Assolutamente incapace di indovinare la causa di quella scoperta inaspettata, premetti il bottone elettrico. Subito apparve un cameriere.

— Ha forse lord Kairn lasciato la nave? — domandai col cuore palpitante.

— Credo di sì, signore, — rispose il servo. Ricevetti l'ordine di radunare il bagaglio e di mandarlo a riva un'ora fa all'incirca.

Non volli udirne di più.

Mi precipitai nella mia cabina e incominciai a cacciare alla rinfusa tutti i miei effetti nella valigia. Ero pieno di apprensione per quella mossa improvvisa del dottor Fietta.

Chiamai un domestico perchè mi aiutasse e portai il mio bagaglio sul ponte; in pochi minuti lo feci trasportare in una barca, ma discesi anch'io per ritornare rapidamente a terra. In un battibaleno ero al *Grand Hôtel*.

— Quel signore, venuto qui stamane dall'*Hydaspe* con un ragazzetto ha fissato delle camere per questa notte? — domandai al proprietario nell'ufficio in capo alla scala.

— Nossignore, — rispose egli, — essi hanno fatto colazione qui, ma non sono più ritornati. Mi pare che abbiano detto di andare ai giardini di Sant'Antonio.

Per un minuto o due io passeggiai su e giù in preda ad un eccitamento indescrivibile. Ero assolutamente incapace di prendere una decisione. Ma ad un tratto mi balenò in mente un'idea. Discesi le scale a precipizio e corsi all'Agenzia Cook.

In risposta a quanto gli chiedevo con premura, un impiegato disse:

— Un signore che risponde ai connotati da voi dati ha preso due biglietti per Napoli un paio d'ore fa, ed è ora a bordo dello *Spartivento*, un piroscafo della Società Rupertina. Deve anzi partire in questo momento — aggiunse, dando un'occhiata all'orologio.

— Per Napoli! — esclamai.

Uno spavento morboso s'impadronì di me. Il nome solo di quel luogo abborrito mi colpì come un'arma avvelenata.

— E' troppo tardi per imbarcarmi anch'io? — domandai.

— Sì, signore, il piroscafo è partito.

— Allora quale sarebbe il mezzo più sollecito per recarmi a Napoli?

— Potreste imbarcarvi sul *Gingra*, un piroscafo che parte stasera per Brindisi, e di là continuare il viaggio in ferrovia. Questo è il mezzo più rapido.

Non avevo il menomo dubbio su quanto fosse accaduto.

Il dottor Fietta, non avendo più trovato la siringa, aveva modificato i suoi piani. Ei portava ora il ragazzo alla sede stessa della Congrega, ove, se occorreva, altri mezzi sarebbero stati impiegati per porre fine ai suoi giorni.

Tre giorni dopo, erano le nove di sera, quando incominciai a intravedere il fumo rossiccio del Vesuvio dal finestrino del vagone.

Durante il viaggio avevo combinato il mio piano d'azione.

Appena giunto e poichè ebbi deposto il mio bagaglio, presi una carrozza e incominciai a visitare tutti gli alberghi, uno dopo l'altro. Ma per un po' di tempo le mie ricerche furono vane.

Erano già le undici di sera, quando, angosciato ed oppresso, discesi all'*Albergo di Londra*. Mi presentai al custode colla solita domanda, aspettandomi l'invariabile risposta, ma un subito conforto mi rianimò, quando l'uomo mi disse:

— Il dottor Fietta è uscito, signore, ma il piccolo lord è qui. Ei si trova a letto. Ora volete ritornar domani e lasciarmi intanto il vostro nome?

— Mi fermo qui, risposi. Datemi subito una camera e fatemi portare in quella la mia valigia. Che numero ha la stanza di lord Kairn?

— Numero 45. Ma egli dov'essere addormentato, signore, e non potete vederlo ora.

Io non risposi, ma salii in fretta le scale e trovai la camera del fanciullo. Bussai; nessuno rispose; allora girai la maniglia ed entrai. Tutto era buio. Accesi un fiammifero e guardai attorno. In un bianco letto in fondo alla stanza, giaceva il ragazzo. Mi avvicinai e mi curvai pian piano per guardarlo. Ei dormiva con una mano sotto la guancia ed appariva stanco e abbattuto. Di tanto in tanto gemeva come turbato da qualche inquietudine.

Quando lo toccai lievemente sulla spalla ebbe un violento sussulto ed aperse gli occhi. Una viva espressione di sorpresa gli brillò in viso, e, tendendomi ambe le mani, ne afferrò una delle mie.

— Come sono contento di vedervi! — esclamò. — Il dottor Fietta mi disse che eravate in collera con me.... che io vi avevo offeso. Fui proprio lì lì per piangere, quando non vi trovai più quella mattina a Malta, ed il dottor Fietta disse che non vi avrei riveduto mai più. Non mi piace il dottore.... Ei mi fa paura. Siete venuto a prendermi per ricondurmi a casa?

Mentre così parlava, guardava spaventato in direzione dell'uscio, e mi afferrava le mani stringendole forte.

— Sì, vi condurrò a casa, Cecilio, risposi. — Sono venuto con questa intenzione. Ma voi state bene?

— Ecco.... io non lo so. Di notte faccio sogni terribili. Oh come sono contento che siate ritornato e che non abbiate nulla contro di me! Ma ditemi, siete proprio venuto a prendermi per condurmi a casa? Partiremo domani, se volete.

— Come vi piace. Io ho.... chinatevi che ve lo dica piano in un orecchio.... ho terribilmente paura del dottor Fietta.

— Per quale ragione? — domandai.

— Ragione non ve n'è, — rispose il fanciullo. — Ma comunque, mi incute terrore. Fu sempre così, dacchè voi ci lasciaste a Malta. Una volta mi svegliai a notte alta, ed egli stava curvo su me..... Aveva in viso un'espressione assai strana e adoperava di nuovo quella siringa. Egli stava introducendo qualche cosa nel mio braccio.... e mi disse che era morfina..... Vorrei che la mamma mi avesse mandato in viaggio con voi. Ho paura di lui, sì, ho paura di lui.

— Ora che io sono qui, tutto andrà bene, — dissi.

— E mi condurrete via domani?

— Certamente.

— Ma io vorrei prima vedere il Vesuvio. Ora che voi siete qui, è un peccato ch'io non lo veda. Non potreste condurmi al Vesuvio domattina e a casa alla sera e intendervi col dottor Fietta?

— Sì, gli spiegherò tutto. Ora vado a letto. Sono in questo stesso albergo e non avete più nulla a temere.

— Come sono contento che siate venuto! — ripetè con aria stanca, e ricadde indietro sui cuscini.

L'estenuatezza era visibile sul suo piccolo volto infantile. Uscii dalla camera chiudendo l'uscio dolcemente.

Dicendo che il mio sangue ribolliva, non dò che una tenue idea delle emozioni che tumultuavano in tutto il mio essere.... il fanciullo era fra le mani di un mostro. Si trovava proprio negli artigli dell'Associazione, la cui intenzione era di togliergli la vita.

Riflettei per un istante. Non mi rimaneva altro a fare che di vedere Fietta, dirgli che avevo scoperto le sue macchinazioni, reclamare il ragazzo e prenderglielo anche colla forza. Non ignoravo di calcare un terreno pericoloso. Ad ogni istante la mia vita poteva essere il prezzo del mio supposto tradimento alla causa a cui mi ero legato con voti pronunciati tanto alla leggera. Basta, se riuscivo a salvare il ragazzo, poco importava il resto.

(Continua).

mano la sfronda e ricostruisce la vita, assai meno poetica, del bandito. Mayno sarebbe nato intorno al 1784, e, non che essere stato educato in seminario, risulta analfabeta da un documento che si riferisce al suo matrimonio con Cristina Ferrari, nipote del parroco di Spinetta, circostanza che può forse aver influito a creare la leggenda secondo cui il futuro bandito sarebbe stato seminarista. Quasi appena dopo le nozze, essendo renitente alla leva, si diede alla latitanza, ed in poco più di un triennio si svolgono le sue gesta. Altri ribelli alla legge si unirono a lui, e tra essi i suoi stessi fratelli e cognati, e, quali aiutandolo nelle sue imprese, quali favorendolo in altri modi, gli permisero di tener testa per molti mesi alla polizia e di continuare ad incuter terrore nella città stessa di Alessandria. Parecchie delle grassazioni commesse dalla banda sono imperfettamente conosciute, alcune invece sono note nei più minuti particolari dalle relazioni di polizia, come l'assalto ad una vettura del convoglio di Pio VII, avviato a Parigi per l'incoronazione di Napoleone o la celebre grassazione in danno del signor Franzini, avvenuta in Alessandria stessa il 21 novembre 1805.

Di quest'ultima fa una narrazione ingenua e sincera lo stesso Franzini ad un amico di Milano, « non che mi trovo alquanto lucro dallo spavento e senza febbre ». I ladri, entrati in città dai « vecchi rampari in fine della contrada dei Cappuccini, che son quasi tutti rotti », si erano presentati improvvisamente, « armati di spaccafossi e pistole, vestiti alla militare con pennacchio rosso », come spesso usavano i componenti la banda di Mayno. Erano le 8 e mezzo di sera ed il Franzini si trovava a tavola coi suoi figli. All'intimazione di consegnare « i denari senz'ostacolo, altrimenti saressimo tutti morti », cercò rispondere il Franzini schermendosi, ma alle nuove minacce di morte fu costretto a condurre i banditi nella sua stanza, quindi nello studio, e, non bastando loro il bottino fatto che ammontava ad alcune migliaia di lire ed a gioielli, a raccogliere in fretta da amici e vicini una grossa somma di denaro, mentre i banditi lo minacciavano di condurgli via uno dei figli. Finalmente, alle 3 e mezzo dopo mezzanotte, i banditi si allontanarono, intimando la consegna del restante della somma fra cinque giorni « in un certo sito al di là dell'Orba », sotto le più terribili minacce di saccheggi e di morte. Figurarsi come rimanessero « il prefetto e tutti gli altri magistrati di questa città, indispettiti che un tal fatto fosse commesso in una città capo di dipartimento ». Si mise in moto la gendarmeria, si sguinzagliò la cavalleria, si fece qualche arresto e poco mancò che non si sospettasse lo stesso Franzini di complicità coi banditi. Mayno rimaneva inafferrabile, ed intanto si ripetevano grassazioni, assassinii, ferimenti, spesso neanche denunziati, tanto la paura paralizzava ogni volontà e forza — e questo spiega un certo aspetto della leggenda che si andò poi formando intorno a Mayno — pareva il bandito farsi cieco strumento della lotta sostenuta dai partigiani dell'antico Governo contro i nuovi padroni, apportatori dei *droits réunis*, della coscrizione e di altre vantorie.

Venne però anche per Mayno l'ora di pagare il fio dei suoi delitti. Per molto tempo era riuscito a sfuggire alle accanite ricerche della polizia: il 12 aprile 1806, per opera del capo squadrone di gendarmeria, Galliot, Mayno era ucciso in casa d'un suo parente, il barbiere Luigi Ferrari. Distesamente narra il sanguinoso avvenimento lo stesso Galliot in una relazione al *maire* Baciocchi. Caddero poco dopo Cansiaro e Barberis, i più noti fra i compagni di Mayno, ed in gennaio 1807 si fece il processo contro 49 complici della banda di Mayno. Quattro furono le condanne a morte, parecchi ebbero pena di molti anni di reclusione, molti però furono assolti.

Finalmente l'Alessandrino potè riposare più tranquillo, ma qua e là per il Piemonte serpeggiò durante tutto il periodo napoleonico il brigantaggio, che talvolta assume anche colore politico, in quanto almeno, reclutandosi tra renitenti alla leva, era indice di irrequietezza e di malcontento; non mai però assunse carattere leggendario come nella narrazione fantastica dei fatti di Mayno della Spinetta.

Giuseppe Roberti.

La cattura dei due briganti evasi dal treno.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21:

I giornali hanno da Orbetello che in una macchia i carabinieri arrestarono due individui sospetti che al loro comparire si diedero a fuggire. Essi sarebbero i due evasi dal treno, Caroprese Mario e Falco Francesco, di cui si occupò tanto la stampa per l'aggressione fra San Pancrazio a Roma.

***

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 23,15:

Eccovi dei particolari sulla cattura dei due briganti: I carabinieri sorpresero i due evasi Falco e Caroprese che mangiavano nella macchia presso Orbetello.

Non appena scorsero i carabinieri il Falco e il Caroprese balzarono in piedi preparandosi alla resistenza. Uno di essi, era armato di accetta, l'altro, di rivoltella. Si è impegnata subito una feroce colluttazione. Ad un maresciallo dei carabinieri venne tolta la rivoltella. Accortosene un dipendente, tirò il fuoco in direzione dei malfattori che riportarono varie ferite. Trasportati all'ospedale di Orbetello, il Falco fu dichiarato guaribile in 30 giorni; il Caroprese fu giudicato in imminente pericolo di vita. Le popolazioni di questi dintorni che erano impressionate dalla presenza nella campagna di quei pessimi soggetti appresero la notizia con viva soddisfazione. I carabinieri sono stati oggetto di una dimostrazione di simpatia.

Un ubbriaco che getta una vecchia dalla finestra.

Ci telegrafano da Spezia, 6, ore 16.15:

Stanotte certo Carbonino degli Antoni Natale, rincasando ubbriaco, gettava dal balcone della sua abitazione, sito al quarto piano, nel cortile sottostante certa Bernardi Rosa, settantenne, sarzanese, seco lui convivente. La disgraziata donna venne raccolta moribonda e fu ricoverata all'ospedale, ove spirò. L'assassino venne arrestato e fu aperta un'inchiesta.

L'arresto d'un capo banda di ladri internazionale.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 17,40:

Fu arrestato un ladro internazionale, certo Gaetano Luchiaro, che mentre era stato assegnato a domicilio coatto riuscì a compiere sotto altri nomi diverse gesta, come capo banda di malfattori. Egli avrebbe organizzato il furto delle valigie del prefetto di Reggio e avrebbe commesso i furti sulla linea ferroviaria Napoli-Roma. Messo alle strette, l'avventuriero finì di confessare il vero nome.

Per la causa dell'ellenismo
Scioperi ad Atene.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 23:

Corre voce che Théotokis abbia inviato, per ordine del Re di Grecia, al principe Giorgio a La Canea un telegramma cifrato, col quale lo pregava di non abbandonare il suo posto di alto commissario delle Potenze a Creta, ciò che nel momento attuale, visto soprattutto le difficoltà della Rumania e Bulgaria, sarebbe un atto dei più inopportuni per la causa dell'ellenismo.

Si ha da Atene che circa tremila operai delle miniere di Laurion si sono messi in isciopero. Le truppe sono rinforzate per timore di disordini.

SPORT

PODISMO.

I campionati piemontesi a Rivoli
I campionati italiani a Milano?

Il noto *sportsman* torinese Pietro Cigolini, presidente del Club-Sport Audace della nostra città, ha combinato, d'accordo col Comitato dell'Esposizione di Rivoli, una gran giornata di corse podistiche sulla *pelouse* di quella piazza d'Armi. Le gare, che si svolgeranno alle ore 8 del 2 settembre in Rivoli, avranno carattere di campionato piemontese e comprenderanno le seguenti prove:

Corsa metri 1500 (tempo massimo 6').
Corsa metri 100 (tempo massimo 14").
Corsa Km. 10 (tempo massimo 55').
Corsa metri 180 (tempo massimo 1'15").

Premi per ogni campionato: al 1.o medaglia oro e diploma; 2.o vermeille grande; 3.o argento grande; 4.o e 5.o argento media. Vi sarà poi un diploma per la Società che prenderà il maggior numero di concorrenti in gara, ed un altro diploma alla Società che avrà riportata la somma migliore di punti.

Le iscrizioni che si ricevono presso il Club Audace (corso Valentino, 3) sono state fissate in L. 2 per gli estranei, L. 1 25 pei soci di Società sportive e L. 1 pei soci del Club Audace.

La Giuria di questi campionati è stata scelta nei signori: dott. G. Appiotti, avv. Cellone, Cigolini, ing. Gamba, Scalero, Conti, Baravaglio, Maccagno e un rappresentante per ogni Società che avrà concorrenti.

Come si sa, il campionato piemontese di marcia, che è dotato della coppa del signor Carlo Beggero, non si disputerà in questa riunione, ma più tardi.

Pei campionati italiani nulla si sa ancora di positivo.

L'Unione Podistica Italiana ha da tempo fatto pratiche presso al Comitato sportivo dell'Esposizione di Milano desiderando che quest'anno Milano sia scelta per lo svolgimento di così importanti gare nazionali. Ora tocca solo a Milano di rispondere favorevolmente alle proposte spedite da Torino, e speriamo che l'accordo si faccia prestissimo nell'interesse dello *sport* podistico.

Le gare di Milano.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 20,30:

La riunione ginnico-podistica all'Arena ha sortito l'esito seguente:

Corsa di velocità, m. 100. — 1.o Brambilla; 2.o Borozzi, 3.o Miselli, 4.o De Magistris, 5.o Quartiroli, 6.o Colombo.

Corsa di mezzofondo. — Primi, pari merito, Lunghi di Genova e Nicola Mario dell'Audace di Torino, 3.o Oppelli, della Post Resurgo Libertas, 4.o Antoni, 5.o Panighi.

Lancio del disco. — 1.o Brambilla, (senior), m. 32,70; 2.o Sacco, m. 31,50; 3.o Borozzi, m. 28,20; 4.o Mozzanichelli, m. 26; 5.o Bonfanti, m. 25,30; 6. Roberti, m. 22,90.

Salto coll'asta. — 1.o Brambilla (junior), m. 3,20; 2.o Ventura, m. 3; 3.o Taddio, m. 2,80; 4.o Gendarmi; 5.o Meregalli; 6.o Guareschi.

Corsa di Km. 5 con ostacoli. — 1.o Lunghi, 2.o Nicola Mario, 3.o Terrella dell'Audace di Torino.

Salto misto. — 1.o Brambilla E., 2.o Crespi, 3.o Nicoli, 4.o Miselli, 5.o Sacco, 6.o Cova.

Cross Country, Km. 8 — 1.o Paglioni, 2.o Giordano, dell'Audace di Torino, 3.o Zacchi, 4.o Balzarini, 5.o Antonini.

IPPICA.

Il Concorso Ippico d'Acqui.

La prima giornata.

Ci scrivono da Acqui, 6:

Il concorso ippico indetto dalla Società esercenti, commercianti ed industriali ha avuto un esito brillantissimo ed insperato. La parte sportiva era affidata al signor Francesco Mazzetti e fu in ogni parte accuratissima, meritando gli elogi unanimi dei competenti. Ecco il risultato della prima giornata:

Prima categoria riservata a cavalli che nell'annata 1906 non ebbero primi, secondi e terzi premi in altri concorsi. La gara si è svolta alla barriera con partenza iniziale a m. 1,10. Cavalli iscritti 15; premi in denaro tre.

Il primo premio tocca al dott. Eugenio Po con *Wrexton*, irlandese, che salta m. 1,70; il secondo a Giusta, tenente di cavalleria, con *Kossut*, ungherese, che salta m. 1,65; il terzo a Leone Tappi, tenente lancieri Novara, che salta m. 1,60. La gara è funestata da una caduta del tenente Mario Tonini, dei cavalleggeri *Alessandria*: la caduta è tale che sul momento se ne temono serissime conseguenze. Trasportato all'ospedale, si constata con viva soddisfazione trattarsi di cosa lievissima, per cui l'ammalato lascerà prestissimo il letto.

Seconda categoria per cavalli di ogni età e paese. Anche qui la gara si svolge alla barriera a partire da m. 1,40. Sono iscritti 18 cavalli. Il primo premio è assegnato al conte Trissino, con *Antenine*, che salta m. 1,80. Tappi e Po, che hanno toccato leggermente colle posteriori, ripetono il salto a m. 1,80 senza toccare, poi la barriera si eleva ancora fino a m. 1,90 ed i due concorrenti la oltrepassano senza toccare, tantochè per l'ora tarda convengono di dividersi i premi, e così 2.o e 3.o pari merito dottor Eugenio Po con *May-Queen* (già *Niniche*) e Leone Tappi con *Dai-Dai*. Quarto premio Giusta, con *Kossut*, che salta m. 1,70; quinto premio conte Trissino, con *l'Italiano*, che la dichiara ritirata dopo aver saltato senza toccare m. 1,65.

Il Gran premio di Vichy.

Ci telegrafano da Vichy, 6, ore 20,55:

Il Gran Premio del Circolo Internazionale (100,000 franchi; 2600 metri) è stato vinto da *Elder* (Sparkes), di Grainmont; 2.o *Moulin-de-Mereler* (Sparrs), di Lieux; 3.o *Punta-Gorda* (Parfrement), id.; 4.o *Duncista* (J. Reiff) di Caillault. Non piazzati *Neuil*, *Vimou*, *Mirande II*. Vinto per una corta incollatura; mezza lunghezza dal secondo al terzo.

Per le corse di cavalli a Roma.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

E' stato definitivamente stipulato il contratto fra la Società, rappresentata dal conte Scheibler e la Società delle corse di Roma per l'acquisto dell'ippodromo delle Capannelle.

Nel 1907 vi saranno a Roma, nei mesi di marzo ed aprile, oltre alle solite quattro giornate di corse, altre otto, in cui saranno disputati importanti premi, fra i quali quello di 50,000 lire dato dalla Società Pariol, e quello di 15,000 lire della regina Elena.

GINNASTICA.

Un grande concorso a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 6, ore 21:

Nei giorni 8 e 9 settembre la Società Bentegodi terrà il concorso ginnastico interno fra i suoi trecento soci. Le gare si svolgeranno nel grande Anfiteatro Romano.

In occasione di questo concorso interno e del saggio annuale, l'Istituzione bandisce pure una gara del *Pentathlon Atletico Ellenico* fra tutti i ginnasti italiani. Le iscrizioni per questa gara sono gratuite, e devono essere inviate alla Presidenza della Bentegodi non oltre il 20 agosto. I concorrenti godranno così dell'alloggio gratuito in uno dei migliori alberghi della città per le notti dell'8 e 9 settembre.

CICLISMO.

La corsa Torino-Avigliana-Rivoli

Questa gara, riservata ai ciclisti che mai vinsero primi, secondi e terzi premi in gare libere a tutti, sarà fatta disputare il 2 settembre, alle ore 7, per cura del Club Audace di Torino e del Comitato dell'Esposizione di Rivoli.

Le iscrizioni, che si ricevono presso l'Audace, in corso Valentino, 3, Torino, saranno in L. 1 pei soci del Club e pei residenti in Rivoli, e L. 1 50 per gli estranei.

I premi saranno: Al primo, medaglia d'oro; al secondo, *vermeil* grande; al terzo *vermeil* media; al quarto, quinto e sesto, argento media.

La gara si svolgerà sul percorso Torino-Orbassano-Bruino-Trana-Avigliana-Rivoli. Totale chilometri 36. Tempo massimo ore 1,30.

La rivincita del Campionato mondiale.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,30:

Giovedì prossimo al Velodromo Buffalo avverrà la rivincita del Campionato del mondo.

Poulain si misurerà contro Ellegaard e Verri (italiano) contro Delage.

Le corse in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 20,10:

Sui Velodromi tedeschi la giornata di ieri fu meravigliosa eccezionale per lo *sport* ciclistico, poichè i Velodromi della Germania rimasero tutti occupati. Però non tutte le riunioni annunziate ebbero luogo, a causa della pioggia. Così accadde a Berlino, al Velodromo di Steglitz.

A Lipsia la riunione dello Sport-Park ha sofferto pel medesimo motivo, senza essere per altro totalmente rinviata.

A Pisunen, Contonet, che correva fra Gunther e Kreilwerth, è caduto durante la corsa dei 50 chilom.

Ad Aquisgrana Arend ha battuto Rader.

A Colonia, Grignard ha vinto la Corona d'oro, battendo Rosenlöcher. Walthour è caduto senza farsi gran male.

AUTOMOBILISMO.

L'Imperatore di Germania e l'automobilismo.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 20,50:

Lo Stato Maggiore tedesco fa costruire, su indicazioni dell'imperatore Guglielmo, un automobile corazzato, con motori di 120 cavalli. Due piccole mitragliatrici saranno collocate dinanzi al veicolo. Le lastre d'acciaio della corazza hanno 6 millimetri di spessore.

Il Circuito delle Ardenne ed i provvedimenti del Comitato organizzatore.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22:

La non partecipazione delle truppe belghe nel servizio d'ordine del Circuito delle Ardenne è oggi confermata. Gli organizzatori hanno fatto acquisto per 40,000 franchi di filo metallico per circondare la strada.

L'Esposizione di Parigi del 1906

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,50:

E' stata definitivamente fissata dal 7 al 21 dicembre l'epoca in cui avremo quest'anno il grande Salon automobilistico.

NUOTO.

Miss Kellerman tenta attraversare la Manica.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 21,30:

La nuotatrice miss Kellerman si è gettata in mare alle ore 14 a North Foreland, in rotta per la Francia. In questo punto la distanza fra le coste è di 34 miglia.

Miss Kellerman, intrepida nuotatrice australiana, si è tuffata in acqua alle due del pomeriggio; è partita non lungi da Broadstairs.

Quantunque questa partenza allunghi alquanto il tragitto (34 miglia), i marinai ed i piloti sono d'avviso che le correnti in quel sito siano meno forti. Centinaia di curiosi hanno acclamato miss Kellerman al momento della partenza. Ella sarà seguita durante tutto il percorso dal rimorchiatore *Jane*, sul quale si trovano i suoi fratelli e suo padre. Il suo nutrimento si comporrà di polli e bianco d'uova.

Il mare è assolutamente calmo, e le condizioni climateriche sono buone.

Una vittoria di Franco Amatore.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,30:

A complemento delle notizie inviatevi ieri sera sui campionati mondiali vi informo che l'italiano Franco Amatore ha vinto la gara di 200 metri senza mani; 2.o Chalaye; 3.o Jamer.

Un'importante fazione navale e terrestre nella rada di Vado.

Savona, 6, ore 20.

Stamane, nello specchio d'acqua tra Zinola e Vado, si è svolta una importante e brillante fazione navale e terrestre, in cui erano impegnate le navi della Regia marina: *Ferruccio*, *Regina Margherita*, *Saint-Bon*, *Emanuele Filiberto*, *Garibaldi*, *Varese*, e gli avvisi *Coatit* ed *Agordat*, che dovevano operare lo sbarco in qualche punto della rada di Vado per espugnare il forte della Madonna del Monte, sovrastante alla borgata di Zinola.

La Compagnia d'artiglieria partì da Savona stamane, alle 3,30, ed il 16.o fanteria poco prima delle ore 3, in compagnia del 15.o fanteria, appositamente giunto da Genova, col treno delle 2,15.

Le navi da guerra, provenienti da Albenga e da altre città liguri situate sul versante francese, furono avvistate all'altezza dell'isola di Albenga, poco prima delle ore 5.

Questa fazione fu tenuta segreta sino all'ultimo momento, ed aveva per tema lo smantellamento del forte per opera delle corazzate, e l'ordine dello sbarco, che si tenterà di impedire il più che sia possibile dalla fanteria.

Le truppe di fanteria furono scaglionate lungo la spiaggia di Zinola, ed altre per la montagna su cui si erge il forte Madonna del Monte, ove già trovavasi l'artiglieria.

Dopo una bella evoluzione delle navi da guerra, queste si avvicinarono man mano alla spiaggia. Calarono in mare le imbarcazioni, su cui presero posto le compagnie di sbarco. Era uno spettacolo imponente!

Le imbarcazioni si avvicinavano alla spiaggia, quando un vivo e ben nudrito fuoco di fucileria le trattenne indietro.

Dalle imbarcazioni, dalle corazzate e dai forti si rispondeva con non meno ardore e frequenti colpi di cannone.

La fanteria aveva per obbiettivo di opporre una fiera resistenza contro le Compagnie di sbarco, o di ritirarsi man mano per concentrarsi al forte, che doveva essere espugnato dalle truppe della marina.

Le imbarcazioni avanzano sempre, e le truppe sulla spiaggia dovettero ritirarsi.

In un batter d'occhio tutte quelle piccole e grandi imbarcazioni sono spinte sulla spiaggia e si fanno arenare.

Ne saltano fuori i marinai più lesti, mentre si sta approntando le pianche, perchè lo sbarco sia più sollecito.

Prendono terra circa 800 marinai, con sei pezzi di cannone e sei carri di munizione. I cannoni sono subitamente montati sugli affusti e tirati da otto o dieci robusti cannonieri. Scendono le biciclette, anch'esse messe tutte e lestamente messe in ordine. Poi la musica, la Croce Rossa, la Compagnia operai, i marinai specialisti, la Compagnia del parco minatori e palombari, i telegrafisti, i zappatori, i trombettieri e tutti gli altri combattenti, accompagnati dall'ufficialità.

Impossibile descrivere lo spettacolo grandioso, imponente di tutta quella massa d'uomini che prende terra soltanto in acqua, con zaino, fucile e attrezzi e che rapidamente si mette in ordine per muovere all'inseguimento del nemico e dare l'assalto al forte.

Lo sbarco avvenne nella regione denominata *Spagnuola*, ed i marinai si inoltrano per la via montuosa che mette al forte Madonna del Monte, mentre un'altra parte dei marinai accorre a Zinola, presso il camposanto, per tentare l'assalto anche da quella parte.

Il fuoco di fucileria è continuo, ininterrotto, alternato da frequenti colpi di cannone dei forti e delle navi. Gli artiglieri dovendo inoltrarsi per il monte, smontano i loro pezzi, se li caricano sulle spalle e via di corsa. Sembravano tante capre correre per quei stretti dirupi!

Da Zinola e da tutta la vallata di San Pietro presso il cimitero, e lungo lo stradone che mette a Quiliano, la fucileria continua intensamente.

Tutti i punti di comunicazione col forte, le strade, i sentieri, i ponti sono occupati dalle truppe.

Il cannoneggiamento si fa più frequente, e dopo una buona mezz'ora comincia gradatamente a cessare. Sono circa le 9, e da tutte le parti si sente suonare la riunione. Tutte le truppe marinare si riuniscono sullo stradone di Zinola ov'era stata piantata la bandiera del quartier generale. Sino alle 10 continuano ad arrivare da ogni parte gruppi di truppe combattenti. Il caldo è asfissiante e sotto i grandi alberi dello stradone, i marinai possono riposare alquanto. Poco dopo il comandante passa in rivista le truppe, e quindi, al suono della banda e fanfara delle navi, parte per riprendere imbarco.

Il contegno marziale ed imponente dei marinai è da tutti vivamente ammirato ed elogiato.

Erano le 10,15 quando le truppe ripresero l'imbarco sulle rispettive navi, che stazionavano distanti oltre 500 metri dalla spiaggia e disposte in ordine di battaglia, come nel mattino durante le evoluzioni per lo sbarco.

Fu questa, a detta dei militari, una bella ed importante fazione navale e terrestre, che riuscì molto istruttiva per tutti. Vedremo dai giudici di guerra chi rimase vincitore e come operarono gli avversari per non essere sopraffatti l'uno dall'altro.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136

I Sovrani alle feste bicentenarie di Torino

Tra il nostro sindaco senatore Frola ed il presidente del Comitato on. Villa si sono fissati gli accordi per le solennità delle commemorazioni bicentenarie dall'assedio e battaglia di Torino e di Pietro Micca. Dette feste avranno luogo nei giorni 7, 8 e successivi del mese di settembre prossimo, come da programma che verrà pubblicato.

Le LL. MM. il Re e la Regina hanno cortesemente accolto l'invito loro rivolto dal sindaco Frola e dall'on. Villa, ed hanno partecipato al sindaco che con vivo compiacimento assisteranno alle solenni funzioni che in occasione della commemorazione avranno luogo nei primi giorni di settembre nella nostra città.

Il pellegrinaggio a Superga.

Il Comitato per la commemorazione bicentenaria di Pietro Micca e della vittoria di Torino nel 1706 ha diramato alle Associazioni del Regno: operaie, militari e politiche, l'invito a partecipare al pellegrinaggio a Superga stabilito per i giorni 8 e 9 settembre.

Quale sia l'intento della commemorazione storica è ben noto oramai, e dal numero delle adesioni già pervenute si può pronosticare quanto riuscirà solenne il pellegrinaggio.

Ricordiamo quindi a tutte le Associazioni, anche a quelle a cui per caso non fosse pervenuto l'invito, che le adesioni devono essere inviate non più tardi del 15 corrente alla sede del Comitato (via Conte Verde, N. 2) e che le rappresentanze sociali devono pure indicare il numero delle persone intervenienti, affinchè si possa dal Comitato inviare loro le tessere occorrenti per fruire del ribasso ferroviario, che è del 75 0/0 per i rappresentanti di Associazioni di carattere militare e del 50 0/0 per le operaie e politiche.

Pubblichiamo intanto il programma del pellegrinaggio:

8 settembre — Ore 8,30: Convegno delle Associazioni nel Giardino Reale; omaggio al monumento di Pietro Micca e al Municipio — Ore pomeridiane: Visita ai monumenti cittadini per squadre e al Panorama della battaglia di Torino — Ore 21: Concerto fuochi artificiali.

9 settembre — Pellegrinaggio a Superga: formazione del corteo ai piedi della salita (Sassi), ove le Società si recheranno nelle ore mattutine per mezzo di trasporti (tranvie e vetture) che saranno indicati. — Ore 10,30: Messa sotto il pronao della Basilica; Commemorazione della battaglia di Torino; visita alle tombe reali — Ore 17: Distribuzione diplomi commemorativi alle Società intervenute; grande pranzo popolare; la quota sarà ulteriormente indicata — Ore 21: Chiusura concorso fuochi artificiali.

10 settembre — Ore 14: Inaugurazione a Pianezza della lapide a Maria Bricca.

La duchessa Elena d'Aosta al panorama della battaglia di Torino

La Duchessa d'Aosta, accompagnata dai figli principi Amedeo ed Aimone, si è recata ieri mattina a visitare il panorama della battaglia di Torino, dimostrando molta ammirazione per la lodata opera d'arte.

Principi in viaggio.

Ieri sera il Duca e la Duchessa d'Aosta, coi principini Amedeo ed Aimone, sono partiti per Milano e Chiasso.

Una lettera dei carabinieri di Torino?

Abbiamo ricevuto questa lettera anonima, firmata: *I carabinieri di Torino*, e la pubblichiamo anche coi suoi errori, parendoci, per certi indizi, che la lettera sia autentica:

Ill.mo Signor Direttore,

Quanto è andato esponendo l'*Avanti!*, riguardo i carabinieri, è semplicemente e puramente la verità. Uno stato di cose di questa fatta non ha bisogno di esagerazioni; non sarebbero nemmeno possibili.

Noi glie ne serberemo gratitudine, quella gratitudine che negheremo al Governo bugiardo. Nè le attuali promesse vagono ad illuderci: sono dieci anni che promettono, per poi effettuare il peggio. Sarebbe modo efficace di confutare l'*Avanti!*, esporre dati e cifre, ma di questo il Governo si guarda, perchè sarebbe la sua condanna, così come lo è la sua vergogna. Che in questa materia supera di gran lunga la Turchia..... e tutti i Sultani del mondo.

Perchè almeno non smentiscono il trattamento rapporto il casermaggio, che pure le provincie sopporta i Governi? Così lasciano credere che con le forniture stavi connivenza e peggio.

I vantati miglioramenti poi si riducono a lire 0 15 dopo i tre anni di servizio e per soli due anni, che godettero solo la sesta parte circa dei carabinieri. Le altre leggi andarono sempre più ad ingrassare gli ufficiali, e per le biciclette non un centesimo alla truppa. Quel vantato soprassoldo, vitto e del foraggio che era provvidenziale, tante ben lerliciate e ristretta le cui di applicarlo da averlo ridotto dal terzo mese al disotto del resto della somma del primo mese. Non dandolo che alle sole stazioni in meno di quattro, e che sieno i mancanti richiesti dal Ministero o dal prefetto, ciò che accade ben di rado.

Il bilancio è rilevante, sufficiente a mantenere decorosamente, il doppio, che sarebbe necessario, dei carabinieri, solo che l'assorbono il più i rampiri grassi, la parte inutile e dannosa dell'arma, dico gli ufficiali e quei superiori, specialmente, che oltre lo stipendio già lauto godono un mondo di indennità da una massa creata dalle angherie cui assoggettano noi.

Il trattamento morale non differisce gran che da quello economico: qualche giorno fa uno concesero due ore di permesso ad un ottimo e vecchio militare, venuto da una lontana provincia in traduzione, per andare e visitare il genitore infermo all'Ospedale di San Giovanni. Queste prodezze le commettono tutti i giorni, specialmente il casacca di Cauretto, e poi pretendono che si abbia fiducia in loro!...

Nelle promesse di Giolitti noi c'illudiamo, ma in cambio possiamo assicurarlo che alla prima riunione di buon numero per qualche servizio ingrato, manderemo il commediante in parola Giolitti, coi suoi accoliti rapaci di Palazzo Braschi e d'altrove. Questo solo alla migliore dell'e ipotesi...

Ringraziamo di cuore tutti quei giornali che, come il suo, presero a cuore la nostra causa, assicurandolo della nostra simpatia e della nostra più schietta gratitudine, tanto più grande quanto più ripeterà in alto e basso che abbiamo finito di aver fiducia.....e che non ci turlupineranno più, perchè in modo o nell'altro riusciremo a liberarci dal torpore che per oltre tre lustri per patriottismo vero — sconosciuto ai grossi papaveri — ci avvinse e dominò tutti, e dal che seppero ben usare ed abusare superiori e governanti. Le loro opere e le parole ci dicono chiaramente che non ci vogliono con loro, e se non si smentiscono sapremo rispondere alla sfida. Non è vero nemmeno opera di sobillatori la nostra destata: è che la misura è colma e poi alla miseria si è aggiunto l'insulto del ridicolo miglioramento, tanto da ascoltare il pubblico sino all'interrazione in Senato di chi prometteva di studiare la questione da parte di chi non dovevasi.

Grazie infinite, signor Direttore.

I carabinieri di Torino.

L'agitazione dei pellettieri finita.

La vertenza dei lavoranti pellettieri è terminata. Gli operai si sono riuniti ieri sera ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti pellettieri riuniti in assemblea la sera di lunedì, 6 agosto, sentite le concessioni che i signori industriali hanno fatto in seguito al memoriale presentato, constatando che l'industria del cuoio attraversa una crisi creata dalle speciali condizioni del commercio; non volendo incagliare lo sviluppo che tale industria sta intraprendendo: deliberano di accettare in massima le proposte concordate con la Commissione e di mandato a questa di ottenere la costruzione di una Commissione arbitrale composta di tre principali e tre operai, presieduta da un estraneo alla classe conciaria per risolvere le vertenze che potessero provenire dall'attuale concordato. »

Figlio indegno.

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno tratto ieri sera, alle ore 23, in arresto il diciottenne Giovanni Gherardi di Giuseppe, sorpreso in piazza Carlo Emanuele I (piazza Carlina) a maltrattare la propria madre!

Improvvise complicazioni diplomatiche nel regno palatino.
Olimpia I non potrebbe essere regina.
Una crisi di gabinetto.

Chi avrebbe mai supposto che nel regno palatino, di solito così quieto, dovessero avvenire d'improvviso tali e tanto gravi complicazioni da provocare una specie di colpo di Stato? Eppure così fu. I sudditi della graziosa Natalina I sono in grande fermento per le elezioni di domenica, — che chiamarono agli onori della regalità la signorina Olimpia Porta, — e si trovano divisi in due campi, proprio come i piagnoni ed i palleschi. Purchè non scoppi la guerra civile! Tutto è possibile a questo mondo, quando la face della discordia si agita minacciosa.

I lettori preoccupati si domanderanno quali ragioni politiche possono aver determinato questo principio di rivoluzione, e noi senza essere troppo versati in diplomazia possiamo soddisfare così legittima curiosità.

Il *casus belli* è dei più gravi. Lo statuto, niente meno che lo statuto del regno palatino, fu calpestato. Si può dar di peggio? Immaginate dunque se non hanno ragione i sudditi palatini di agitarsi e di agitare! La crisi di gabinetto ormai era inevitabile.

Sono noti i risultati elettorali dell'altro giorno. Le più rosee previsioni sfumarono come per virtù d'incantesimo e la signorina Olimpia Porta — un'ottima fanciulla, del resto — fu eletta quinta regina con 35 voti, mentre tutti si attendevano di veder salire al trono la signorina Colomba Melano. Ebbene, sempre in base a quel benedetto statuto, l'eletta non avrebbe diritto alla corona.

Dice il 4.o capitolo delle tavole di fondazione del beato regno palatino:

« Quella delle ragazze che avrà raccolto il maggior numero di voti sarà proclamata regina, purchè:

« *a)* abbia l'età non inferiore ai 18 anni e non superiore ai 30;

« *b)* eserciti personalmente, o sia figlia di padre o di madre che esercitino uno dei commerci o delle industrie della regione. »

La signorina Olimpia Porta non ha compiuto il diciottesimo anno prescritto. Le mancano due mesi.

Questa circostanza ha scombussolato i mercatini, i quali sono d'avviso che l'elezione non debba essere convalidata per non creare un precedente pericoloso. I più maligni hanno susurrato che si era voluto usare un riguardo alla gentile figliuola del ministro del tesoro, e così gli animi si eccitarono. Di fronte ad una situazione simile il presidente del Consiglio palatino, signor Mascarotti, ha creduto suo dovere di radunare d'urgenza i suoi colleghi per deliberare in proposito.

Quella di ieri sera al Circolo dei negozianti di frutta e verdura fu una seduta memoranda: passerà nella storia del regno palatino. Il presidente sostenne che la legge deve essere uguale per tutti e per conseguenza bisogna rispettarla, tanto più che in altre riunioni preliminari era stata subito scartata la candidatura di un'altra signorina, la quale si sapeva non avere l'età prescritta. Vi fu chi sostenne che il ministro del tesoro, parte interessata, doveva conoscere lo statuto del regno. Insomma: un affare dei più serii. Ed allora fu proposta la votazione per appello nominale. Il presidente signor Mascarotti fu solo contro il Consiglio tutto. Con quindici voti fu deciso che Olimpia I possa da oggi regnare benchè le manchino sessanta giorni ai diciott'anni.

Il signor Mascarotti, vedendosi venir meno la fiducia dei colleghi, rassegnò, seduta stante, le sue dimissioni.

E adesso che avverrà? Purtroppo crediamo che questo sia il principio della fine: il regno palatino si dissolve: la monarchia cede il passo all'anarchia. *Sic transit gloria..... portae palatinae.*

Il fochista e l'oste.

Nella trattoria situata al N. 26 di via Bologna il fochista Cesare Ellis, d'anni 26, venne a litigio col proprietario, e ricevette una spinta che lo mandò ruzzoloni. Il giovane riportò una contusione ad un braccio, e dovette recarsi al San Giovanni. Guarirà in quattro giorni.

Una lavandaia disgraziata.

All'angolo di via Po e via Carlo Alberto la lavandaia Virginia Ciaretto, d'anni 17, abitante in Borgata, fu spinta contro le stanghe del proprio carretto da una vettura pubblica che passava, e riportò una contusione al torace. Medicata al San Giovanni, fu dichiarata guaribile in cinque giorni.

La fortuna vien dormendo...

Il vecchio proverbio ha avuto una smentita ieri. Il meccanico Michele Converso, d'anni 72, abitante in via Cottolengo, 48, si addormentò all'angolo del corso Principe Oddone e via Sassari, ed un carro-rimorchio carico di ghiaia, di là passando, lo investì, producendogli una ferita al piede destro.

Una guardia municipale condusse il vecchio al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in quindici giorni.

Un garzone di caffè che tenta suicidarsi con l'ammoniaca

Verso le ore 17 di ieri, al Cimitero generale, il garzone di caffè Pietro Cravero, d'anni 54, abitante in via Conte Verde, 3, tentò di avvelenarsi ingoiando una pozione di ammoniaca.

Fu soccorso e da una guardia municipale trasportato all'Ospedale di San Giovanni. Il medico di turno gli praticò la lavatura dello stomaco, e lo fece quindi ricoverare senza pronunciarsi sul termine della guarigione.

Interrogato, il pover'uomo dichiarò che si era indotto al suicidio perchè nella impossibilità di trovar lavoro e di portare denaro in casa. Il Cravero ha moglie.

Si ferisce per prendere un bagno

Il ragazzo Giuseppe Lisiere, d'anni 14, si gettò nel Canale Michelotti per prendere un bagno, dove l'acqua non è molto profonda; ma si produsse quattro ferite ad un braccio con frantumi di vetro ch'erano in fondo, tra la sabbia.

Accompagnato al San Giovanni dopo aver ricevuto una medicazione dalle guardie municipali, venne giudicato guaribile in quindici giorni.

Caduto da una vettura.

Il negoziante ambulante Giovanni Garelli, d'anni 38, mentre passava per via Borgo Dora in vettura pubblica, cadde da questa e si produsse una ferita lacero-contusa alla testa. Da un graduato delle guardie municipali e da certo Chiapsiolaras venne accompagnato alla farmacia Navarra per una prima medicazione, quindi all'Ospedale di San Giovanni. Fu ricoverato in grave stato, senza che i medici si pronunziassero.

Infortunio.

Il muratore Giovanni Vacchino, d'anni 56, abitante in via Santa Chiara, 33, mentre lavorava in uno stabile di corso Duca di Genova, scivolò da una scala e cadde tanto malamente da fratturarsi la spalla sinistra. Fu subito soccorso e accompagnato al San Giovanni.

I medici lo giudicarono guaribile in un mese.

Uno scroccone.

L'operaio Natale Gallo si recò ieri alla *Trattoria San Marco*, e, dopo aver mangiato e bevuto, dichiarò candidamente di non possedere il becco di un quattrino per pagare lo scotto. Allora il trattore non trovò di meglio che chiamare le guardie, e far accompagnare il poco gradito cliente in camera.

Un cocchiere balzato di serpa.

Sul corso Vittorio Emanuele, in prossimità del corso Siccardi, il cocchiere pubblico Albino Colla, d'anni 27, cadde dalla propria vettura, riportando alcune contusioni al capo. Egli si recò a farsi medicare alla farmacia Boniscontro. Quindi due guardie municipali, sopraggiunte, lo condussero all'Ospedale San Giovanni, dove venne medicato stabilmente e giudicato guaribile in giorni otto. Il cavallo e la vettura furono condotti al concessionario da un altro cocchiere.

Furti.

Certo Giuseppe Martini, abitante in via Scano, 5, ha denunciato che un muratore alle sue dipendenze gli rubò l'orologio e tre lire che egli aveva lasciati nel taschini del panciotto, in un locale di via Bianzè.

— Un tal Edoardo Cassapore fu derubato della bicicletta, momentaneamente lasciata incustodita all'ingresso di villa Medici in via Moncalieri.

La cronaca spicciola.

Le guardie municipali fecero medicare al San Giovanni il manovale Felice Vittone, d'anni 27, feritosi al viso cadendo in seguito ad un accesso epilettico mentre lavorava in un costruendo stabilimento in regione Valdocco. Guarirà in otto giorni.

— Gli stessi agenti condussero dal dottore di guardia al Municipio, ove venne medicato, il facchino pubblico Pietro Marocero, feritosi al sopracciglio destro cadendo mentre, in istato d'ubbriachezza, transitava in via Milano. Guarirà in dieci giorni.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele.

Stasera a questo teatro la Compagnia Maggi-Della Guardia, che seralmente raccoglie uno splendido uditorio, riprenderà la rappresentazione del *Suona la ritirata*, dramma in 4 atti, di Franz Adam Beyrlein. Prossimamente s'avrà anche una nuova edizione di *Madame Sans-Gêne*.

Stato Civile di Torino

6 agosto 1906.

NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Nobile dei conti Corvi di Bonnasco avv. Carlo con Bertolà-Viale Maria Adelaide — Ferrero Francesco con Burbatti Clarina — Salvagnino Giuseppe con Berica Filomena — Verdolo Giuseppe con Soverini Ida ved. Revel.

MORTI: Negra Rita, d'anni 12, di Torino, scolara, corso Re Umberto, 70.
Pelletto Arrigo, id. 26, di Torino, impiegato, via San Massimo, 7.
Pollettro Carola n. Rossa, id. 50, di Pinerolo, casalinga, via Vanchiglia, 54.
Dellarola Eusebio, id. 54, di Avigliana, avvocato.
Lazzero Amelia, id. 20, di Torino, operaia.
Barbero Gio. Batt., id. 58, di Castelnuovo d'Asti.
Almasso Gaetano, id. 38, di Torino, caffettiere.
Ameria Francesca (ved.) n. Rocco, id. 64, di Torino.
Speroni Maurizio, id. 28, di Vedano Olona, bracc.
Gastaldo Antonio, id. 61, di Masse, bracciante.
Greco Giovanni, id. 24, di Roccaverano, contadino.
Mussetto Giacomo, id. 5, di Rosero.
Colombi Giuseppe, id. 44, di Milano, litografo.
Alasso Giuseppe, id. 53, di Torino, pensionato.
Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 5.

Grandi manovre in Valle d'Aosta.

Ci scrivono da Aosta, 5 agosto:

Sono state iniziate le esercitazioni di tiro del battaglione *Ivrea*, sulle pendici di Gusma, nelle Alpi Graje, e di Nus Saint-Barthélemy sulle Pennine.

Nella prossima settimana il battaglione si recherà a Châtillon, ove si concentrerà un'oste di 10,000 uomini, che darà principio alle grandi manovre.

Esse seguiranno nel piano che si stende tra questo luogo e Verrès e negli acclivi che lo chiudono. Una finta battaglia seguirà nella ferra di Montjovet. Le manovre si chiuderanno con un attacco alla rocca di Bard.

Corre voce che S. M., nell'andata o nel ritorno dalle cacce allo stambecco, presiederà l'ultima parte dell'importante operazione militare.

Un grande incendio presso Luino

Ci telegrafano da Varese, 6, ore 23:

La notte scorsa a Valgomino (Luino), è scoppiato improvvisamente un grave incendio nel magazzino del grandioso stabilimento per la produzione del cotone e generi di medicazione, di proprietà della Ditta Luigi Grassi e Compagni. I danni sono rilevanti, ma finora incalcolabili. Tutto è assicurato.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18:

Rendita Italiana 5 75 0/0 per c. 102 30.
Rendita Italiana 3 75 0/0 per f. c. 102 60.
Rendita Italiana 3 50 0/0 per c. 101 80.

Banca d'Italia 1311 — Istituto Italiano 560 — Banca Commerciale 925 — Credito Italiano 626 — Banco Roma 112 — Bancaria Italiana 358 — Banco Genova 100 — Meridionali 825 — Navigazione Italiana 400 — Tramways Omnibus 342 — Acqua Marcia 1585 — Gas 1553 — Condotte d'Acqua 442 — Acciaierie Terni 2205 — Elba 484 — Ansaldo 430 — Ferriere 280 — Metallurgica 162 — Piombino 250 — Antimonio 485 — Meccaniche 140 — Nord Carrara 200 — Montecatini 150 — Albani 130 — Alluminio 1000 — Miniere Legnitifere 105 — Italiana Forni 28 — Turrinelli 30 — Eritrea 14 — Fiorentia 65 — Immobiliari 300 — Beni Stabili 300 — Imprese Fondiarie 117 — Carburo Romano 1310 — Carburo Piemontese 180 — Valsarina 105 — Azoto 455 — Elettrochimica 308 — Concimi 146 — Forni elettrici 161 — Solfuri 56 — Vinalcoo 72 — Zuccheri Romani 95 — Zuccheri Valsacco 110 — Molini Pantanella 65.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 10.

Scarsa animazione d'affari e in conseguenza pochissime sono le variazioni nei valori. Meno ferme abbiamo le Terni da 2218 a 2215; le Rubattino a 479; le Meridionali a 826 e 825; Distillerie Italiane 205 50. Sostenute abbiamo le Italo-Americane a 417, 418 50. Rendita internazionale a 102 47 per fine mese.

Cambi stazionari.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Nessuna variazione di sorta abbiamo oggi per la Rendita a 102 47 per fine mese, con un distacco di 17 centesimi dal contante. I valori, sussistendo sempre la scarsezza di affari, perdono ancora terreno. Reazionarono maggiormente la Banca d'Italia a 1313; la Commerciale da 927 a 923; Terni da 2218 a 2107; Bastogi da 827 a 824 50. Ferme, al contrario, sono e Italo-Americane da 417 a 420.

Cambi fermi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18:

Rendita 102 50 — Banca 1307 — Comit 924 — Credito 617 — Meridionali 825 — Mittel 488 — Rubattino 478 — Raffinerie 387 — Industrie 301 — Eridania 1427 — Marittima 320 — Terni 2157 — Armstrong 445 — Elba 481 — Savona 401 — Molini 314 — Semolerie 460 — Carburo 1306 — Kerka 488 — Imprese 114 — Italia 250 — Rapid 135 — Officine 624 — Voltri 479 — Banca Liguria 325 — Ferriere Prà 159.

Roma, 6 agosto 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	102 81 64	100 81 76
4 0/0 netto	102 21 25	100 21 25
3 1/2 0/0 netto	101 90 27	99 64 27
4 0/0 lordo	72 24 08	72 04 08

Borse Estere

Borsa di Parigi, 6 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 67
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	[illegible] 80
Cambio su Londra a vista	25 15 ½
Consolidati inglesi	chiuso
Obbligazioni Lombarde	[illegible] 50
Cambio sull'Italia	perd. [illegible]
Turco nuovo unificato	97 —
Banca di Parigi	[illegible] —
Tunisino	[illegible] —
Egiziano 4 0/0 unif.	[illegible] 50
Rendita Ungherese 4 0/0	94 60
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	[illegible] —
Banca Ottomana	110 —
Argento fino	— —
Credito Fondiario	[illegible] —
Seta	[illegible] 50
Lotti Turchi	[illegible] —
Ferrovie Meridionali	[illegible] 75
Rendita Russa nuova	[illegible]
Nuovo prestito Russo	[illegible]
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	[illegible] —
Banca di Francia	[illegible] —
Cambio su Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	[illegible] —
Rendita Serba 4 0/0	— —

Tendenza ferma.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,25:

Finita la liquidazione dei titoli russi, i borsisti hanno potuto oggi nuovamente provarsi a qualche operazione sui valori non russi; questi ora si trovano in condizione meno cattiva di prima. Gli altri titoli si mantengono fermi o accennano a rialzare.

BORSA DI VIENNA, 6.

Credito Austriaco	671 —	Lire italiane (carta)	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
R. Anglo-Austriaca	[illegible] —	Id. in carta	[illegible]
Austriache	671 30	Union Bank	[illegible] —
B. Austro-Ungarica	[illegible] —	Rend. Austr. in oro	117 [illegible]
Napoleoni d'oro	19 [illegible]	Ungherese 4 0/0 oro	94 [illegible]
Argento	[illegible] —	Ungherese 3 1/2 0/0	94 [illegible]
Cambio su Parigi	95 50	B. Paesi Bassi	[illegible] —
Cambio su Londra	[illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 6.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	77 [illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	
Credito Austriaco	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Ferr. Mediterraneo	[illegible]
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	[illegible]	Rublo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 4 0/0	[illegible]		

Tendenza calma.

(Vedasi in quarta pagina la Borsa di Torino.)

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

L'appello al popolo russo
per una lotta definitiva contro lo tsarismo e l'autocrazia

Pietroburgo, 7, ore 8,50.

Il gruppo socialista democratico della Duma, il gruppo del Lavoro, i Comitati polacchi ed israeliti, e le diverse organizzazioni rivoluzionarie pubblicano il seguente manifesto:

« *A tutta la Nazione! Cittadini!*

« Due settimane sono trascorse dallo scioglimento della Duma. Il Governo si è beffato della Rappresentanza nazionale. Esso ha lanciato una sfida a tutto il popolo russo, che ha assistito a questo nuovo delitto del potere autocratico silenziosamente e con delusione. Il Governo ha cantato vittoria, pensando che la sua violenza rimarrebbe impunita. Il tuonare dei cannoni di Sveaborg e di Kronstadt gli ha provato che si rallegrava troppo presto. L'esercito e la marina hanno alzato lo stendardo della rivolta contro gli oppressori del popolo. Il rombo dei cannoni di Sveaborg e di Kronstadt ha dato il segnale di un nuovo attacco della Russia contro l'autocrazia. Il popolo sosterrà i soldati sollevatisi ed i soldati sosterranno il popolo ribelle. E' la lotta decisiva che comincia per la terra e per la libertà. Le lezioni del passato porteranno i loro frutti. Il popolo ha avuto fede nel manifesto imperiale del 30 ottobre; ora gli avvenimenti hanno dimostrato che questo manifesto era un inganno. Il popolo ha creduto nella Duma di Stato, ma questa non aveva l'autorità necessaria; essa non ha potuto soddisfare alcuni dei bisogni della nazione. Il popolo ora vede che ha nulla da sperare fino a quando il potere rimarrà nelle mani dei suoi nemici. La Duma non aveva l'autorità, ma era un'Assemblea costituente, munita di pieni poteri, ed eletta dal suffragio universale, diretto e segreto. Questo è l'oggetto che il popolo deve avere in vista. Cittadini, voi tutti, a cui la libertà è cara, noi vi chiamiamo ad una lotta decisiva contro il Governo dello Tsar, per un Governo nazionale, per rovesciare il Governo imperiale, insieme alle Autorità che da esso dipendono. Viva lo sciopero generale e la lotta decisiva per la potenza nazionale! »

La situazione a Mosca.

Si ha da Mosca: Quattro riunioni hanno avuto luogo oggi per esaminare le condizioni di uno sciopero politico: quella organizzata dai tipografi era più numerosa. I membri del partito socialista democratico essendo in maggioranza, è stato convenuto di proclamare lo sciopero generale. D'altra parte il partito socialista rivoluzionario non è favorevole allo sciopero, poichè esso crede che il momento non sia favorevole. Il prefetto ha dato ordine che, in caso di sciopero, tutti gli operai esteri a Mosca siano rinviati immediatamente al loro paese natale. La Polizia ricerca attivamente gli organizzatori dello sciopero. Gli operai delle dogane hanno cessato il lavoro.

Le decisioni dei tipografi e dei giornalisti.

In una riunione dei redattori dei giornali di Pietroburgo coi rappresentanti dell'Unione dei tipografi, questi ultimi hanno dichiarato che durante lo sciopero essi si metteranno a disposizione degli editori in numero necessario per stampare un unico giornale per sole informazioni. Il primo giornale scelto è stato la *Gazzetta della Borsa*, che si pubblicherà oggi.

Il furto dell'incarto della rivoltione di Sebastopoli.

Si ha da Sebastopoli, 7: Durante la notte del 5, alle ore 2, degli sconosciuti suonarono alla porta d'entrata principale del palazzo del Tribunale militare, ove siede la Corte marziale e che è nel centro della città. Il portiere chiedendo chi suonava, gli sconosciuti risposero: « Portiamo un telegramma per il presidente della Corte marziale ». Il portiere aperse la porta; nello stesso momento tre uomini si precipitarono su di lui, lo legarono, gli bendarono gli occhi e lo lasciarono nell'anticamera, sorvegliato da uno di loro. Poi essi si diressero verso la cancelleria ed andarono subito all'armadio che racchiudeva i *dossiers* dell'affare della rivolta della flotta, i quali comprendevano venti volumi. Essi asportarono diciotto volumi. Fra essi vi è pure l'incartamento dell'affare Schmidt.

La lotta fra tartari e russi nel Caucaso.

Un telegramma del capo-distretto di Sangesour al generale Colockapov annuncia che i tartari hanno attaccato ieri sera un distaccamento russo. Il combattimento durò fino alle ore 15 di oggi. I tartari, in numero di duemila, occupavano eccellenti posizioni. Si ignora il numero delle loro perdite. Dopo un lungo cannoneggiamento, i tartari hanno issato la bandiera bianca e chiesto che il capo del distretto venisse nel campo. Quest'ultimo essendo stato informato che i tartari preparavano un attacco notturno, modificò la posizione delle sue truppe col favore dell'oscurità. I villaggi vicini sono occupati dai tartari che attendono dei rinforzi. Le comunicazioni sono interrotte nel distretto di Sangesour. La popolazione si mostra ostile.

Le minaccie della guarnigione e dei contadini di Odessa

Si ha da Odessa: Lo spirito delle truppe della guarnigione desta qualche preoccupazione. Sono state perciò prese severe misure e numerose pattuglie circondano il campo. Nessun estraneo è ammesso fra i soldati che sono rigorosamente sorvegliati. Gli agenti esportatori di grano, che hanno percorso il paese acquistando il frumento, annunziano che i contadini attendono che sia terminato il raccolto per organizzare subito un saccheggio formidabile. Sessanta agitatori rivoluzionari sono partiti ieri per preparare il movimento nei villaggi. Un agente di polizia, che portava un elenco di venti rivoluzionari da lui denunziati, è stato oggi ucciso. Centotrentun scioperanti sono stati ieri deportati nelle provincie lontane.

Si ha da Rostow: Tutti gli operai dei porti sono entrati in sciopero, senza presentare alcuna domanda di miglioramenti economici. Il solo scopo dello sciopero è quello della solidarietà cogli equipaggi delle navi.

Una Nota ufficiosa
sulle intenzioni del Governo russo.

Pietroburgo, 7, ore 8,5.

I giornali pubblicarono varie informazioni circa il rifiuto di parecchie notabilità a entrare a far parte del Gabinetto Stolypine. Ora una Nota ufficiosa, comunicata ai giornali, a tale proposito dichiara: « Dopo lo scioglimento della Duma e il manifesto imperiale, il Governo ritenne utile di rivolgere l'invito di accettare i posti vacanti nel Ministero agli uomini politici che avevano messo nel loro programma la realizzazione delle riforme con mezzi legali. Il Governo doveva essere sicuro di formare un Gabinetto col programma politico che si era prefisso. Ma questa combinazione urtò in ostacoli non dipendenti dalla volontà del Governo e da quella degli uomini politici: questi ultimi volevano comporre un gruppo, che doveva entrare nel Gabinetto, ma non vi riuscirono.

« Lwof e Suschkoff furono ricevuti dall'Imperatore in lunga udienza, ma essi dichiararono che dal punto di vista delle riforme sarebbero più utili nella sfera della loro attività attuale, che esige la mobilizzazione di tutte le forze sociali moderate. Quanto alle intenzioni del Governo, esse restano immutabili. Il Governo vuole il ristabilimento dell'ordine in modo formale, energico, possedendo la forza e i mezzi adeguati a raggiungere lo scopo e condurre la vita di Russia nella via legale. »

Il fallimento dello sciopero generale in Russia.
La mancanza di coesione fra i gruppi rivoluzionari.

Londra, 7, ore 8,45.

Il *Times* riceve da Pietroburgo: « Era sempre parso manifesto che lo sciopero dichiarato giovedì scorso dal Consiglio degli operai aveva poche probabilità di riescire, dato il momento scelto poco favorevole. Le ragioni che hanno impedito ai rivoluzionari di proclamare lo sciopero alla fine della penultima settimana esistono ancora attualmente.

« Una volta dichiarato, era possibile che lo sciopero provocasse un accidente qualunque e una collisione fra operai e pattuglie militari e provocasse un appoggio da parte delle truppe malcontente della guarnigione.

« Un altro di questi incidenti avrebbe incoraggiato gli operai e forse avrebbe anche potuto rendere lo sciopero effettivo. Se gli impiegati delle ferrovie avessero acconsentito a unirsi al movimento, questo avrebbe potuto essere forte e temibile.

« Ma nessuno di questi avvenimenti è venuto in soccorso al Comitato per lo sciopero. L'Unione degli impiegati ferroviari ha annunciato il suo rifiuto di cessare il lavoro. Le truppe malcontente hanno deciso che non era questo il momento di ammutinarsi. Molti operai che si erano posti in sciopero sabato scorso hanno ripreso il lavoro oggi e lo sciopero è completamente fallito.

« Ciò non ha nulla di sorprendente date le circostanze in cui il movimento ha preso origine.

« Il Consiglio dei deputati operai, che è stato eletto in questi ultimi tempi, si compone principalmente di membri del gruppo della minoranza del partito democratico socialista, i quali sotto l'emozione che cagionava loro la notizia degli ammutinamenti di Sveaborg domandarono che si proclamasse immediatamente lo sciopero generale.

« I gruppi più rivoluzionari della maggioranza del partito democratico socialista, come pure i rivoluzionari socialisti si vi opposero, ma le voci della minoranza ebbero vittoria.

« La rivolta di Sveaborg risultò da un malinteso fra il gruppo locale democratico socialista e il Comitato centrale.

« Tutti i movimenti rivoluzionari della scorsa settimana rivelano infatti una mancanza sorprendente di coesione fra i diversi gruppi. In un certo senso tale scoperta può essere rassicurante per il Governo.

« In generale però gli avvenimenti di questi ultimi tempi non hanno nulla di rassicurante, poichè essi tendono a confermare il timore che la Duma non possa essere sostituita che dalla anarchia pura e semplice.

« Ieri, in una riunione degli operai a Mosca, la questione dello sciopero generale è stata discussa. Ma in seguito a opinioni contraddittorie, non si è pervenuti a decisione alcuna. »

Episodi tragici e umoristici
dell'enorme caldo a New York.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8:

Il caldo eccezionale che fa a New York ha dato luogo a scene tragiche (giacchè sette persone già sono morte), ma anche a scene molto comiche e curiose.

Le persone che soffocavano nei loro alloggi, hanno abbandonato le case e si sono stabiliti nei pubblici giardini e, in mancanza di meglio, anche sui marciapiedi, ove trascorrono la notte, stabilendosi per dormire il meno male possibile.

Il *trust* del ghiaccio ha aumentato i suoi prezzi, quantunque con ciò si esponga a provvedimenti giudiziari. Fin da ieri il giudice Koralsky ha aperta un'inchiesta per essere fissato sopra il modo di procedere del *trust*.

Sulle spiaggie vicine a New York gli abitanti, adeguasi di ogni etichetta fra questo caldo soffocante, passano la giornata in abito da bagno, e in questo abito sommario, ma pratico si fanno visita. Sono i privilegiati. Quelli che rimangono nelle città, nelle fornaci, soffrono terribilmente.

Si guarderanno i fanciulli poveri a bagnarsi nei bacini dei giardini pubblici e nelle fontane delle piazze. E' uno spettacolo curioso vedere i fanciulli in calzoncini da bagno seguire nelle vie le vetture che servono ad inaffiare le strade per poter prendere qualche goccia di acqua rinfrescante.

Si fa scuola soltanto la sera, sui tetti delle scuole, ove dei fili di ferro sono stati tesi per impedire ai fanciulli di cadere nella via.

Una nave di emigranti, giunta a New York avantieri, ha dovuto rimanere tutta la giornata nel porto, in attesa della visita sanitaria. I disgraziati hanno dovuto soffrire terribilmente il caldo; tre hanno dovuto anche soccombere e parecchi sono gravemente ammalati.

Il termometro, che la scorsa notte a mezzanotte segnava 26 centigradi, è risalito rapidamente, e segnava all'ombra 30 gradi nella mattinata, 33 alle 13 e 30 alle 16.

Guglielmo II e le reliquie di Carlo Magno.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 8:

L'Imperatore si è fatto mostrare ieri i frammenti della stoffa ritirata dal sarcofago di Carlo Magno.

Ha voluto ringraziare egli stesso monsignor Fischer, cardinale e arcivescovo di Colonia, per la benevolenza con cui aveva dato l'autorizzazione di aprire il sepolcro, e inoltre per la generosità di cui aveva dato prova concedendo alla Maestà Imperiale i due frammenti di stoffa che erano stati ritirati dalla bara.

Anzi un giornale di Colonia annunzia che monsignor Fischer ha ricevuto dall'Imperatore un lungo telegramma, datato da Potsdam, che dice:

« Mi sono fatto mostrare i pezzi di stoffa che sono stati estratti dalla bara di Carlo Magno. Ringrazio Vostra Eminenza per la benevolenza e generosità a cui dobbiamo di poter arricchire i nostri Musei di questi pezzi, senza parlare degli interessi che si connettono alla loro antichità, e che contribuiscono all'istruirsi sulla storia dell'arte e della decorazione. »

Per indurre l'Ungheria a riesporre a Milano.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 8:

Il *Popolo Romano* ha da Milano che i delegati ungheresi conferirono colla Presidenza del Comitato dell'Esposizione, che offrì all'Ungheria un posto d'onore per la rinnovata mostra d'arte decorativa, l'area *gratis* e l'assicurazione ed il trasporto a spese del Comitato italiano. I delegati ungheresi si riservarono di dare la loro risposta.

Bryan e il re del tabacco a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 8:

Proveniente da Venezia, è arrivato William Jennings Bryan, futuro candidato alla Presidenza degli Stati Uniti d'America, insieme al colonnello Wetmore, di Saint-Louis, milionario, soprannominato *Re del tabacco*, e Mr. Dunlop, banchiere, entrambi amici e sostenitori di Bryan.

Sul naufragio del "Sirio,,
Una lista di salvati.

Madrid, 7, ore 8 (ufficiale).

Fra i naufraghi del *Sirio* raccolti dal vapore spagnuolo *Maria Louisa* vi sono: Gerardo Sambulli, commissario reale per l'emigrazione; Attilio Gualelli, Nicola Solera, Bartolomeo Tarlo, Francesco Lavatzmi (?), Giovanni Urbinelli, Gaetano e Pasquale Guarnaico, Giuseppe Villa, Brigida Morelli in Marzotto, Amedeo Lucchesi, Irma Lucchesi, Bruno Antoquell, Francesco Parodi, Giovanni Medola, Dalbou Castro, Giovanni Guassuchi, Oliviero Molcini, Clemente Ferquenio, tutti italiani.

Non si può precisare ancora il numero delle vittime nella catastrofe del *Sirio*. Si conferma che complessivamente nelle tre classi i passeggeri erano 760. L'agente consolare italiano a Cartagena provvide per i soccorsi urgenti.

Ciò che raccontano due superstiti.

Madrid, 7, ore 7.

Si ha da Cartagena: Un superstite del *Sirio* narra che un uomo a cui si offriva di salvarlo rifiutò, finchè vi fossero stati da salvare donne e fanciulli. Un giovane frate attaccato ad una corda benediceva i naufraghi e rifiutò di salvarsi. Lo stesso superstite narra che al momento dell'urto vi fu dapprima un senso di stupore che degenerò in un batter d'occhio in un folle panico, producendo una confusione indescrivibile. I passeggeri parevano impazziti, gridavano disperatamente e rendevano impossibile l'opera di salvataggio. Un canotto fu messo in mare e si riempì immediatamente, ma per il grande peso affondò.

Un altro testimone cita particolarmente il coraggio e l'energia del padrone del *Varea Miguel*, che grazie alla sua presenza di spirito salvò un grande numero di naufraghi. Un vecchio marinaio, chiamato Tio Potro, da solo nel suo canotto, malgrado la sua grave età, salvò parecchi naufraghi. Il superstite elogia pure vivissimamente il modo con cui gli abitanti del Capo Palos e di Cartagena prestarono le loro case ai superstiti dell'orribile catastrofe. Si annuncia che i documenti del *Sirio* sarebbero salvi.

Navi che non avrebbero risposto ai segnali di soccorso del "Sirio,,

Madrid, 7, ore 1'.

Fra le voci raccolte dai giornali vi è quella che parecchi vapori esteri, ai quali il *Sirio* avrebbe fatto dei segnali al momento in cui affondava, non si dettero nessuna intesa e continuarono velocemente la loro rotta. Si giunge perfino a dire che lungi dal concorrere al salvataggio, queste navi aumentarono la loro velocità sparendo presto dall'orizzonte.

L'*España Nueva* ha da Cartagena che fra gli annegati vi sono otto frati. Un lattante che i pescatori raccolsero nell'acqua, i cui genitori sono scomparsi, è stato affidato alle cure di una povera donna che si è offerta spontaneamente di fargli da balia. Le vie offrono continuamente delle scene dolorose. Famiglie, i cui membri si credevano reciprocamente perduti, si ritrovano per caso nelle loro tristi peregrinazioni nella città.

Il "Montagu,, abbandonato al suo destino.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8:

Essendo stata abbandonata per sempre ogni speranza di salvare l'incrociatore *Montagu*, ordine è stato dato all'ammiraglio Wilson di abbandonare completamente la corazzata.

Ma prima che venga affondata nel mare, questa nave, che costa 22 milioni, si cerca di salvare tutto quanto può essere salvato. Drappelli di operai lavorano continuamente a portar via tutto quanto può essere tolto.

Per finire più presto si sono impiegati marinai per aiutare gli operai in quest'opera loro. Ciò ha dato luogo a scene deplorevoli. Più volte risse scoppiarono fra operai e marinai, e difficilmente si è potuto farle cessare.

La voce corsa di disordini a bordo della corazzata *Montagu* al momento in cui si abbandonò il salvataggio è infondata. Il marinaio è annegato per cause accidentali e non in modo criminoso.

Conflitti tra dimostranti e forza pubblica a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 10:

Ieri mattina erasi buccinato che una grande dimostrazione si sarebbe mossa da piazza Marina, dove eransi dato convegno gli abbonati delle tramvie cittadine, i proprietari di stabilimenti balneari e di ristoranti, gli abitanti delle contrade attorno a Palermo, che risentono gravemente dei danni della cessazione del servizio tramviario. Si diceva pure che avrebbero preso parte anche i tranvieri. La dimostrazione avrebbe avuto lo scopo di protestare e di interessare il Municipio perchè presto fosse ripristinato il servizio. Dall'Autorità di P. S. si cercò d'impedire questa manifestazione, specialmente se vi avessero preso parte i tranvieri, nel qual caso si era stabilito di sciogliere l'assembramento con la forza. In tal senso furono prese le opportune misure.

Alle ore 17 in piazza Marina cominciarono a riunirsi gran numero di cittadini, cui si unirono tutti i tranvieri, formando circa un migliaio di dimostranti. Tutti alle 17.15 s'incamminarono silenziosi per via Vittorio Emanuele, seguiti da gran numero di guardie e di carabinieri alla dipendenza del commissario Scimone, del vicecommissario Chilardi, del capitano dei carabinieri. Giunti all'altezza di via Loggia, la forza dai fianchi passò davanti ai dimostranti; quindi schierati i carabinieri e le guardie di fronte alla folla, e poichè ebbero cinta la sciarpa i funzionari, furono sonati gli squilli di tromba.

I dimostranti indietreggiarono un po', poi, dopo un lieve urto colle guardie, riuscirono a passar oltre ed a procedere fino allo sbocco di via Roma. Quivi sopraggiunsero altre guardie e carabinieri e si ripeterono gli squilli di tromba; ma anche questa volta i dimostranti poterono passare oltre, in mezzo alla forza e proseguire fino all'altezza della discesa dei Musici, dov'era il commissario Frasca con guardie e carabinieri. Allora furono sonati ancora gli squilli; la forza si rivoltò contro i dimostranti, i quali però ebbero agio di guadagnare il vicolo Santa Caterina, donde riuscirono in piazza Pretoria, sotto il Palazzo di città. Quivi successe un parapiglia. Parecchie guardie, accorrendo, in modo brutale si scagliarono contro i dimostranti, malmenandoli a colpi di daga, pugni e calci, e taluni minacciando di sparare colla rivoltella in pugno. Vi fu un momento di grande confusione. Il panico si sparse in quelle vicinanze.

Come al solito, gli agenti di Questura diedero luogo ad una scena selvaggia, che per fortuna non sortì più gravi luttuose conseguenze. Fra altri, un povero cantoniere della tranvia, certo Santi Valenti, caduto in svenimento per la viva emozione subita per violenze delle guardie, fu, per calmo, preso a pugni e calci da un agente; un altro tranviere, certo Ajello Francesco, ebbe gli abiti laceri; stava per essere quasi strozzato da una guardia che gli aveva applicata al collo la catenella delle manette. Tre cittadini furono brutalmente malmenati da guardie e da un vice-brigadiere dei carabinieri. Un certo Francesco Creteso si ebbe tanti e così violenti pugni da dover riparare al posto di soccorso della Croce Bianca.

Tutto questo ributtante modo di procedere della forza pubblica sarebbe continuato e avrebbe prodotto chi sa quali tristi conseguenze, se non fossero intervenuti il sindaco e parecchi assessori e consiglieri comunali, che, prima dal balcone del Municipio, poi, discesi in piazza, si adoperarono perchè cessassero quelle violenze. L'onorevole Tasca-Lanza dal balcone gridava contro le guardie. Allorchè fu ristabilita la calma, per invito dei dimostranti, il sindaco ottenne il ritiro della forza. I tranvieri si recarono alla Camera del lavoro.

L'ordine del giorno
del comandante dell'Arma dei carabinieri contro l'agitazione.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 0,20:

I nove carabinieri, fra i quali tre vice-brigadieri, posti agli arresti dopo il doloroso incidente avvenuto la sera dello scorso 31 luglio alla caserma di San Lorenzo in Lucina, non sono stati ancora giudicati. Gli ufficiali, intanto, continuano a sorvegliare attentamente i loro dipendenti. Alcuni parenti, che giunti da fuori si erano recati a visitare un carabiniere, sono stati allontanati immediatamente dal comandante. Il generale Bellati, comandante dell'Arma dei carabinieri, ha fatto ieri diramare alle caserme dei carabinieri di tutta l'Italia il seguente ordine del giorno: « *Ordine del giorno del Comando generale*. — Da tempo, e a più riprese, continuano ad apparire su giornali ed in lettere anonime che, col pretesto di patrocinare il miglioramento della vita dei carabinieri, tendono a minare le basi della loro tradizionale disciplina. E siccome di tali vergognose pubblicazioni e di supposte conventicole si vuol far credere che siano autori individui traviati appartenenti all'Arma che ho l'onore di comandare, sento il dovere di porvi tosto in guardia contro simili atti nefandi che, rendendo passibili i colpevoli del massimo rigore penale, travolgono alla rovina e al disonore. L'Arma è fatta consapevole degli efficaci provvedimenti che il Comando generale ha messo testè in atto, già comunicati con apposita circolare dell'altro ieri ai Comandi di legione, nonchè di quelli in progetto, formulati dalle Autorità superiori. Sarebbe indegno di voi e di me, e sarebbe un'offesa al vostro amor proprio e al profondo sentimento della disciplina che vi anima ogni impazienza, ed ogni atto inconsulto, sommamente riprovevole, dovrà essere tosto severamente punito. A prevenire ed a reprimere consimili delittuose infrazioni, ordino che si continui ad agire indefessamente per rintracciare e smascherare i colpevoli.

« Confido pienamente nell'opera sincera ed energica di tutti, intesa a mantenere immacolato l'onore e la dignità dell'Arma nostra, che sempre ha distinguersi per salda disciplina e per costante abnegazione nell'adempimento del supremo suo dovere, che è quello di assicurare la stretta osservanza della legge e guarantire i diritti dei cittadini nell'ambito delle nazionali istituzioni, col solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria. — *Il tenente-generale comandante generale dell'Arma*: BELLATI. »

Grave disgrazia a un ciclista e a due operai

Ci scrivono da Novara, 6:

Sulla strada Romagnano-Boca, posta a parecchi metri sopra un altro passaggio di Romagnano, un ciclista ossolano, R. S., forse per effetto di un falso scarto, andò precipitando sotto, producendosi gravi ferite per tutta la persona. Fu subito soccorso.

— Nella manifattura lane di Borgosesia l'operaia Ida Zani, colta da malore improvviso, cadeva sulla macchina cardatrice, i cui ingranaggi la travolgevano, ferendola gravissimamente. Fu prontamente soccorsa con buona speranza di salvezza.

— Nella cartiera Vonwiller l'operaio Giuseppe Genesio, intento a un'operazione al motore elettrico, venne gravissimamente colpito da una cinghia spezzatasi improvvisamente. Fu subito soccorso e portato all'ospedale.

Un vecchio novantenne ucciso con un colpo di coltello.

Ci scrivono da Brescia, 6:

Sulzano, ridente e pittoresco paesello della riviera del lago d'Iseo, venne la scorsa notte funestato da un orribile fatto di sangue.

Due piccoli possidenti del luogo, certi Lazzaroni Pietro, d'anni 53, e Borghesi Mattia, sulla novantina, in causa di alcune divergenze d'interessi, si odiavano da parecchio tempo ferocemente.

Verso le 24 della scorsa notte i due avversari, essendosi fatalmente incontrati sulla pubblica via, rinnovarono la vecchia questione e finirono coll'azzuffarsi.

Ad un tratto il Lazzaroni, che era il più inferocito, estratto un lungo ed affilatissimo coltellaccio da cucina, lo immergeva fino al manico nel ventre del disgraziato vecchio. Il Borghesi mandò un grido, quindi, girando su se stesso, cadeva fulminato a terra.

Intanto che alcuni pietosi trasportavano il morto in una casa vicina, l'omicida, impugnando sempre l'insanguinato coltello, pronto a commettere nuovi delitti se qualcuno avesse osato sbarrargli il passo, riusciva a raggiungere la campagna e a darsi alla latitanza.

Accoltella il padre mentre esce dal bagno.

Ci scrivono da Brescia, 6:

Un buon vecchio di ottant'anni, certo Frigeni Francesco, di Paloscο, giorni sono aveva avuto da questionare coll'unico suo figlio, giovane prepotente, facile all'ira, da poco tempo ritornato dall'America.

Nelle ore pomeridiane di ieri il povero vecchio, mentre usciva da un bagno fatto nella roggia che costeggia un suo campicello, vide venirgli appresso il figlio.

Lo sciagurato giovane, lasciando un'atroce bestemmia, estraeva una roncola e come una belva fu sopra all'infelice padre, vibrandogli due colpi tremendi al costato e ferendolo mortalmente.

Se non fossero accorsi da un vicino campo alcuni contadini, il vecchio Frigeni sarebbe certamente stato massacrato.

Poco dopo il feritore si presentava in casa, domandando, con ributtante cinismo, se suo padre non era ancor morto. Se non si fosse salvato colla fuga, i vicini di casa avrebbero fatto giustizia sommaria.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 6 agosto 1906.

Valori	Genova	Roma	[illegible]	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p.c.	— —	102 [illegible]	102 [illegible]	— —
» » Lin.	102 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]	102 47
» 3 1/2 0/0 p.c.	101 7[illegible]	74 —	— —	— —
» 3 0/0	— —	116 —	— —	— —
Banca d'Italia	1271 —	1271 —	— —	1271 —
Meridionali	[illegible]	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]
Mediterranee	[illegible] —	450 —	418 —	440 —
Banca Generale	— —	[illegible] —	[illegible]	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1765 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	[illegible] —	— —
Nav. Gen. Italiana	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	— —
Raffin. Zuccheri	[illegible] —	— —	[illegible] —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	91 —	— —
Società Veneta	— —	— —	[illegible]	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	[illegible] —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	[illegible] —	— —
Cr. Fond. - B. It. 4 0/0	— —	— —	[illegible] —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	[illegible] —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» » 4 0/0	— —	[illegible] —	— —	— —
Acqua Marcia	— —	[illegible]	— —	— —
Immobiliare	— —	[illegible] —	— —	— —
Società Tramvia	— —	[illegible] —	— —	— —
» Gaz	— —	[illegible] —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible] 77
Banco Roma	— —	[illegible] —	[illegible] —	—
Credito Italiano	[illegible] —	[illegible] —	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	[illegible] —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	— —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	— —	— —	— —
Banca Commerc.	[illegible] —	[illegible]	[illegible] —	— —
Acciai. Terni	[illegible] —	— —	[illegible] —	— —
» Edison	— —	— —	[illegible] —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	[illegible] —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Tendenza pesante.

Borsa di Torino.
7 agosto.

Rendita corso medio d'uff. 102 27 1/2.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contant 102 275.

Rendita Italiana 5 0/0 fine mese corrente 102 125, 102 45.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 55.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 100 025, lettera 100 125.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 10, lettera 100 20.
Germania 4 1/2: denaro 122 925, lett. 123 025.
Londra 4 1/2: denaro 25 13, lettera 25 18.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1306, 1307.
» Banca Commerciale 923 924 923 1/2.
» Credito Italiano 617.
» Bancaria Italiana 327.
» Banco Roma 112 1/2.
» Ferrovie Meridionali 826, 823 1/2, 826.
» Fiat nuove 720.
» Itala 250, 251.
» Rapid 103, 103 1/2, 105, 104 1/2.
» Züst 160.
» Breda 338.

Il mercato perdura pesante ed inattivo oltre il prevedibile. La debolezza è dovuta al mercato genovese, che non si è ancora rinfrancato dalla scossa subita nella liquidazione scorsa.

Colle e concimi.

TORINO, 7 agosto 1906.

Concimi. — Perfosfato d'ossa 17-19 l'unità L. 0 50; l'unità azoto L. 1 25 — Perfosfato minerale 14-16 L. 6 90 al quintale — Id. id. 16-18 L. 7 80 — Fosfato precipitato 35-37 L. 16 50 — Scorie Thomas 10-18 L. 0 23 — Nitrato soda 15,50 L. 26 75 — Solfato ammoniaca 20-21 lire 32 75 — Cloruro potassio 50 0/0 L. 24 — Solfato potassa 90 0/0 L. 27.

Colle. — Quadrena Medaglia L. 70 al quintale — Striscia L. 62 — Uso Colonia L. 71 — Uso Grata L. 70 — Uso Russia L. 120.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel luglio 1906 in confronto di corrispondente periodo 1902-1905:

Anni		1902	1903	1904	1905	1906
Nascite	N.	634	646	675	652	616
Matrimoni	»	147	153	1[illegible]5	157	155
Morti	»	574	492	503	567	505

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nei primi sette mesi 1906 in confronto di corrispondente periodo 1902-1905:

Anni		1902	1903	1904	1905	1906
Nascite	N.	4591	44[illegible]8	4491	4871	4587
Matrimoni	»	1208	1222	[illegible]	1416	1417
Morti	»	4087	4094	4581	4665	[illegible]

ALFREDO FRASSATI, *direttore*.
PONZO GIOVANNI, *gerente*.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. drammatica E. Della Guardia, diretta da A. Maggi), ore 21: *Suona la ritirata*, dramma in quattro atti, di Franz Adam Beyerlein — (Prezzi popolari) L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Comp. Milanese, diretta dal cav. Edoardo Ferravilla), ore 20,50: *L'opera del maestro Pastizza*, vaudeville in un atto, di E. Ferravilla; *La class di asen*, commedia in un atto, di E. Ferravilla; *Prova interrotta*, commedia in un atto, di G. F. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20,45 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografo ed Excelgrafia. — L. 0 20.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 73), ore 20,30.

Ieri, 6 agosto, alla 18,30, dopo breve e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

BERRUTO ANNETTA
d'anni 21.

Il padre DOMENICO, della Ditta FACELLO & BERRUTO; la madre MARIA BOZZONE; la nonna MARGHERITA BOZZONE; gli zii e zie BOZZONE, BERRUTO, REYNALDI, MORENI e parenti tutti, coll'animo straziato, ne dànno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo a Viù mercoledì, 8 corrente, alle ore 8,30.

La salma verrà trasportata a Torino, ove arriverà alla Barriera di Lanzo alle 18,30, per essere accompagnata al Cimitero. 17033

Non si mandano speciali partecipazioni.

Afflitta da crudo malore, stamane, in Oleggio, mancava ai vivi

Luisa Beffagnotti-Motta

Ne dànno il doloroso annunzio il marito CARLO BEFFAGNOTTI, cancelliere alla Pretura di Oleggio; i figli TOMMASO e LUIGI OTTOLENI, colle rispettive consorti ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì, in Oleggio, in forma modestissima e senza fiori, per espresso volere della defunta. 16563

Oleggio, 5 agosto 1906.

L'Ing. JACOD GIUSEPPE
d'anni 63

dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, spirò il 5 agosto, alle ore 6.

I fratelli CIPRIANO, FRANCESCO, GIOVANNI BATTISTA, LUIGI, PIETRO PAOLO ed ENRICO, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti, profondamente addolorati, ne dànno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Mondovì Piazza mercoledì, alle ore 8.

Non si mandano partecipazioni particolari, e si prega di non inviare fiori.

CAMILLA BORANI ved. DIVERIO coi figli FEDERICO, MARIO e parenti tutti ringraziano sentitamente quanti nella luttuosa circostanza presero parte al loro immenso dolore rendendo l'ultimo tributo d'affetto al loro amato

CIPRIANO.

GIOVANNI GARBERO, unitamente ai parenti, ringrazia tutti gli amici e conoscenti che vollero accompagnare all'ultima dimora la cara salma

Maria Garbero-Falchero.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 6 agosto.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 op. . . — —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 op. . . — —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 op. . . — —
100 Ferroviarie 3 op. comune per conto dello Stato della Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie B) 357 —

Certificati

— Nomin. definitivi frontono, per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (della comuni) 3 op. . . 357 —
100 Strade ferrate del Tirreno 5 op. . . 507 —
100 Ferrovia Maremmana 5 op. . . — —
100 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 op. . . 360 —
100 Str. ferr. Novara 5 op. . . 502 —
100 Str. ferr. Cuneo 5 op. . . 500 —
100 Str. ferr. Cuneo 5 op. . . 485 —
100 Str. ferr. Genova-Voltri 5 op. . . — —
100 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 5 op. 355 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 op. . . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 op. (Emissione 1856) . . — —
500 Id. 3 op. (Em. 1868) . . — —
500 Id. 3 op. (Em. 1869) . . — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 op. . . 350 —
500 Str. ferr. Livor. A 354 —
500 » » » B 354 —
500 » » » C 361 —
500 » » » D 354 —
500 » » » T 364 —
500 Str. ferr. Cent. toscano e Asciano Grosseto s. A 3 op. 370 —
500 Id. id. serie B . . — —
500 Id. id. serie C . . — —
500 Obb. del Canali Cavour 5 op. . . 507 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 op. . . 506 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 op. 500 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 op. 500 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 op. 500 —
500 Della com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castellazzo, Castagnole e Mortara . . 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde 4. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 op. . . 350 —
500 Id. id. serie C (1a emissione 1882) 355 —
500 Id. id. serie D (1a emissione 1887) 350 —

Prestito

500 Unificato della città di Napoli 5 op. 100 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 op. netto . . 485 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 504 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 3/4 op. . . 485 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese . . 516 —
500 Ferr. Meridionali 350 —
500 Id. Soc. Sardegna 357 —
500 Id. Sarde, serie A 360 —
500 Id. id. id. B 357 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 op. oro . . 504 50
500 Soc. anon. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . . 515 —
500 Odiv. Savigliano 515 —
500 Società Siderurgica di Savona . . 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . . 505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) L. . 500 —
500 Id. Min. di Montepramino . . . 490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . 500 —
500 Id. Min. e Elba (Genova) . . 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 500 —
500 Prestito Provinciale Alessandria . . 495 —
500 Id. Città Torino 3 3/4 op. 500 —
500 Id. Prov. di Lucca 485 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 4 op. . . 515 —
500 Id. id. 4 1/2 op. . . 517 —
500 Id. Banco Italia 3 3/4 op. . . 500 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 op. . . 504 —
500 Id. id. id. 4 1/2 op. 516 —
500 Id. id. id. 3 1/2 op. 485 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

1000 (600) B. d'Italia 1329 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 924 —
500 Credito Italiano 646 —
250 Società Bancaria Italiana . . 237 —
100 Banco di Roma 118 50
500 Banca di Torino (stampigliate) . . 90 —
250 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 110 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . 685 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . 200 —
500 Id. id. Sicule . . 675 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . 510 —
400 Id. id. Sicilia . . 100 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . . 410 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . . 290 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. . 450 —
100 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 165 —
250 Id. Anon. Tramways Vercellesi . . 401 —
500 Id. ferr. Venete 50 —
175 Id. Nom. Tramways-Omnibus . . 865 —
150 Id. Nav. Alta Italia 125 —
500 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) 319 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gaz 765 —
500 Id. Consumatori Gas-Luce . . 850 —
250 Id. Off. Savigliano 130 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . 100 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . — —
100 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) 287 —
100 Id. Ital. Elettr. già Creda . . 90 —
150 Id. Id. di applic. elettriche . . 110 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana . . 148 —
100 Id. Costruzioni Mecc. ed Utensili M. Ansaldi . . — —
100 Id. Anon. Officine già Diatto . . 150 —
25 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . 75 —
250 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 300 —
250 Id. Fonderia di acciaio (Nebiolo e C.) 255 —
100 Id. Siderurgica di Savona . . — —
25 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 90 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . . 300 —
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . 775 —
100 Id. Acciai. Terni — —
25 Id. Officine Elettriche Genovesi . . — —
25 Id. R. Züst, costr. autom. (Intra) (n.) 100 —
25 Società Aut. Rapid 117 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio . . 57 —
25 Id. Automob. «Brevetti Fiat» . . 275 —
25 Id. Italiana dei Freni (Genova) . . — —
150 Id. Cantiere navale di Muggiano 335 —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli . . 45 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 45 —
150 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . — —
100 Id. Off. Türkheimer p. aut. e vel. 123 —
25 Id. Alfieri Gregor. 310 —
25 Id. Milan. ind. meccanica (Milano) . . — —
25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze) . 54 —
25 Id. Fiat-Muggiano 157 —
25 Id. «Marchand» Fabb. aut. (Genova) 54 —
25 Id. «Fides» Fabbrica aut. (Roma) . 75 —
25 Id. Canav. Carello 75 —
25 Id. Un. Eser. Elett. 95 —
25 Id. Ind. Mett. Torino 75 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acque potabili di Torino . 680 —
50 Id. Generale Immobiliare Agricola 102 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro» . . — —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 85 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 43 —
100 Id. «Eridania» di Genova . . — —
100 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
250 Id. Nen. Ferraresi 177 —
25 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 87 —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi . . 45 —
100 Id. Fabbr. cioco. e conf. Venchi e C. 145 —
25 Id. Torin. pan. past. 10 —
25 Id. Dist. It. (Milano) 205 —

Industrie varie.

500 Soc. Cart. Ital. 987 —
250 Id. Cartiere Merid. 125 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 495 —
500 Id. Calci Casale 150 —
500 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) . 50 —
25 Id. Istituto di San Teodosio . . 65 —
500 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 274 —
250 Id. Consorzio Importaz. Carboni — —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 110 —
250 Id. Tess. stampati (Milano) . . 255 —
500 Id. Istituto Romano di beni stab. 212 —
100 Id. Miniera Gold. Trema Alb (Bolog.) 130 —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 275 —
100 Id. di Montepoal 480 —
100 Id. Fab. Paramatti 118 —
100 Id. Amid. It. Milano 128 —

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino
dal 30 luglio al 3 agosto 1906.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto. — Manzi cat. vitelli 562, buoi 6, moggie o manze 45, tori 8, vacche 6, suini 86, capre 0, montoni e pecore 1, agnelli 0, capretti 0. Totale 588.

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi, pugliesi, svizzeri, sardi, francesi, charolaise.

Suini: nostrali ed inglesi.

Ovini, caprini e montoni: biellesi.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 12 0 a 13 00 — Vitelli da 9 50 a 9 90 — Buoi e manzi da 7 50 a 8 00 — Tori da 6 10 a 7 00 — Moggie o manze, toretti da 4 50 a 5 40 — Vacche e sotirovi in genere da 4 25 a 5 35 — Suini da 10 75 a 11 75 — Montoni, pecore e capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a — 0.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 17 51 — Vitelli 0 93 — Buoi 8 90 — Tori 7 00 — Moggie 5 36 — Soriani 4 75 — Maiali 11 25 — Montoni 0 00 — Agnelli 0 00 — Capretti 0 0.

Dal 30 luglio al 3 agosto si macellarono nell'ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati capi 378, vitelli 710, buoi 60, manzi in quattro denti 4, id in due denti 16, moggie o manze 1, tori 0, vacche 36, suini 137, capre 1, montoni e pecore 46, agnelli 7, capretti 0, equini 4 — Totale 1324.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale nel mese di luglio:

Buoi e manzi capi 102, tori 24, vacche —, toretti e moggie 109, sanati 1609, vitelli 3144, suini 109, montoni, capre e pecore 168, agnelli e capretti 121, equini 17 — Totale capi 5383.

In luglio si macellarono nel contado capi 69.

Bestiame.

PINEROLO, 4 agosto 1906.

Buoi e manzi da macello al Mg. da 0 75 a 0 85 — Vacche e moggie da 5 00 a 6 00 — Vitelli da 8 75 a 9 10 — Sanati da 10 00 a 13.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 145 a 865 — Vacche da lavoro da 235 a 390 — Vitelli d'allevamento da 55 a 165.

RACCONIGI, 2 agosto 1906.

Carne di vitello prima qual. al chilogramma L. 1 80; seconda qualità 1 55; buoi e manzi prima qual. 1 22; moggie e giovenche 0 98; Vacca 0 8[illegible].

SALUZZO, 4 agosto 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 60; di bue 1 40.

SAVIGLIANO, 3 agosto 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 74; di bue 1 30.

Cereali.

IVREA, 3 agosto 1906.

Frumento al quintale L. 23 27 — Segala 23 24 — Meliga bianca 16 75.

PINEROLO, 4 agosto 1906.

Frumento [illegible] — Segala da 13 00 a 17 [illegible] — Avena da 11 00 a 14 14.

RACCONIGI, 2 agosto 1906.

Frumento da L. 21 a 22 10; Meliga da L. 16 o 16 50

SALUZZO, 4 agosto 1906.

Frumento al quintale L. 21 25 — Meliga 16 25 — Barbariato 21 25 — Segala 18 50 — Avena 21 50 — Orzo 15 50 — Fave 21 50.

SAVIGLIANO, 3 agosto 1906.

Frumento al quintale L. 22 17 — Granoturco 16 50.

VERCELLI, 4 agosto 1906

Frumento al quintale L. 22 50 — Segala 17 40 — Meliga 16 15.

Farine, pane, paste e riso.

IVREA, 3 agosto 1906.

Riso al quintale L. 33 34.

PINEROLO, 4 agosto 1906.

Pane di 1.a qualità al miria L. 3 40 — Camalogo 3 30 — Grissini 3 50.

RACCONIGI, 2 agosto 1906.

Grissini di prima qualità al chilogramma L. 0 47; di seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 0 39; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 34; casalingo 30.

SALUZZO, 4 agosto 1906.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 34; 2.a 31 — Pasta: estrane 1.a qualità 50; 2.a 44; Riso 55.

SAVIGLIANO, 3 agosto 1906.

Farina di frumento 1.a qualità cent. 34; di granoturco 25 — Pane: grissino soffio 44; forma piccola 38; grossa 34; casalingo 32 — Pasta di Genova 56; nostrana 1.a qualità 50, 2.a 46.

VERCELLI, 4 agosto 1906

Riso nostrano al quint. L. 34 20 — Riso bertone — — Pistino 21 45.

Foraggio.

PINEROLO, 4 agosto 1906.

Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. 0 60 a 0 70 — Paglia da 0 40 a 0 45 — Trifoglio secco da — a — —.

RACCONIGI, 2 agosto 1906.

Fieno maggengo al miria L. 0 65 — Paglia 0 35.

SALUZZO, 4 agosto 1906.

Fieno maggengo al miria L. 0 68 — Fieno riostta 0 60 — Paglia 0 35.

SAVIGLIANO, 3 agosto 1906.

Fieno 1.a qualità al quint. da L. » a».

VERCELLI, 4 agosto 1906

Fieno maggengo L. 10 15 — Ris tip. 7 00 — Paglia stoppia L. 9 25.

Frutta e Verdura.

CANALE, 3 agosto 1906.

Pesche Mg. 10,000 da L. 1 a 2 25 il Mg.

IVREA, 3 agosto 1906.

Fagiuoli al quint. L. — — — Patate al miria 0 75

RACCONIGI, 2 agosto 1906.

Fagiuoli al miria da 1 00 a 1 50.

SALUZZO, 4 agosto 1906.

Patate n. al miria L. 1 40.

SAVIGLIANO, 3 agosto 1906.

Patate al chilo cent. 18.

Legna e Carbone.

RACCONIGI, 2 agosto 1906.

Legna forte al miria L. 0 28 — Id. dolce 0 25.

SAVIGLIANO, 3 agosto 1906

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 325 — Id. da ardere dolce 0 225 — Carbone di legna 1 50.

Pollame, uova e burro.

IVREA, 3 agosto 1906.

Uova alla dozzina L. 0 75 — Burro al chilo 2 40

RACCONIGI, 2 agosto 1906.

Burro 1a qual. al chilogr. da L. 2 10 — Id. 2.a qual. 2 00 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 80.

SALUZZO, 4 agosto 1906.

Burro nostrano (pianura) al chilogramma L. 1 10 — Uova alla dozz. 0 70.

SAVIGLIANO, 3 agosto 1906.

Burro 1.a qualità al chilo L. 2 10 — Lardo 1 30 — Uova alla dozzina 0 75.

Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 75 — Id. 2.a 1 40 — Id. 1 50 — Id. da ardere 1 1 — Formaggio di vacca duro 1 80 — Id. di pecora duro 1 50.

Vino.

SAVIGLIANO, 3 agosto 1906

Vino nostrano prima qualità all'ettolitro L. 34.

VERCELLI, 4 agosto 1906

Vino all'ettolitro L. 41 50.

Mercati di Genova.

GENOVA, 5 agosto.

Cotoni sodi. — La settimana trascorse con prezzi quasi stazionari, in attesa del rapporto mensile dell'*Agricultural Bureau* di Washington, che fu pubblicato ieri.

Esso dà la condizione attuale del raccolto a 82,9, contro 74,0, pari epoca scorso anno; però leggermente inferiore al mese scorso, che fu di 83,3. Ne susseguì sul mercato di New York un ribasso di circa 20 punti.

Chiudiamo in complesso di 12 punti più bassi di sabato scorso ai prezzi seguenti:

American: Good Middling L. 5 79; Fully Middling L. 5 73; Middling L. 5 67.

Orleans Texas: Good Middling L. 5 81; Fully Middling L. 5 75; Middling L. 5 69.

Imbarco settembre, ottobre, novembre.

Arrivi nel nostro porto dal 1.o settembre 1905 Balle 634,543; pari epoca anno precedente Balle 481,792; differenza in più Balle 152,751.

Cotoni filati. — Affari regolari, però senza importanza, essendo i compratori restii a fare contratti per consegne lontane.

Prodotti chimici inglesi. — Dopo un periodo alquanto lungo di calma generale, abbiamo ora un sensibile risveglio nella domanda ed un miglioramento nel solfato di rame per la prossima campagna, che si inizia così su basi ben sostenute ed in buona vista. Quotiamo oggi:

Carbonato di soda ammoniacale 58.o in sacchi (quantità leggiera) L. 11 75 — Cloruro di calce «Gaskell» in fusti di legno duro L. 13 — Clorato di potassa, in barili di 50 chili, L. 77 — Solfato di rame 1.a qualità L. 61 50 — Solfato di ferro L. 6 50 — Carbonato d'ammoniaca L. 78 25 — Minio rosso «L. B. C.» L. 49 — Bicromato di potassa L. 75 — Bicromato di soda L. 66 — Soda caustica bianca 60/62.o L. 22 25 — Id. 70/72.o L. 24 75 — Id. 76/77.o L. 26 60 — Allume di rocca in pezzi L. 14 50 — Id. polvere L. 15 25 — Silicato di soda «Gossage» 140.o T. marca nera L. 11 50 — Id. 75.o L. 9 50 — Bicarbonato di soda marca 1/2 luna, barili di 50 chili, L. 19 — Borace raffinato in pezzi L. 35 — Id. polvere L. 36 — Solfato d'ammoniaca, 24 0/0, buon grigio, L. 34 — Sal ammoniaco 1.a qualità L. 108 — Id. 2.a qualità lire 103 — Magnesia calcinata «Pattinson» in flacone da 1 libbra L. 1 25 — Id. in latte da 1 libbra L. 1 10.

Il tutto per 100 chili C. N. & S., Genova. Spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Comino. — A prezzi sostenuti. Quotiamo: Malta, da L. 83 a 86; Levante, da L. 68 a 75 al quintale, in Darsena.

Anici. — Mercato calmo. Quotiamo: Bari, da L. 75 a 80; Levante, da L. 72 a 73 al quintale, in Darsena.

Senapa. — Mercato calmo. Quotasi: la Bari, da L. 60 a 65, e quella di Sicilia, da L. 58 a 60 al quintale, in Darsena.

Manna. — Mercato calmo. Prezzi stazionari. Quotiamo per quella del 1905: Capaci cannolo, da L. 480 a 500; detta rottame, da L. 300 a 310; Geraci cannolo, manca; in sorte, da lire 285 a 295; Frassino cannolo, da L. 350 a 360; in sorte (Castelbuono), da L. 200 a 210 al chilo.

Finora non si hanno offerte pel nuovo raccolto.

Mandorle mondo. — In forte aumento stante gli aumenti all'origine. Quotansi quelle del 1905: Sardegna mondo dolci, da L. 210 a 215; Sicilia id., da L. 225 a 230; Bari id., da L. 225 a 230; Amare Sardegna, da L. 215 a 220 al quintale, in Darsena. Si offrono quelle del nuovo mercato per consegna agosto-settembre: Sicilia dolci, da L. 120 a 125; Bari id., da L. 120 a 125; Sardegna, L. 115 al quintale.

Essenze. — Mercato calmo per l'esportazione, vendite limitate al consumo. Quotasi: Bergamotto, L. 35; limone, L. 12; arancio, L. 11; menta, L. 75; rosa, L. 1100; garofani, L. 30 a chilo, in Darsena.

GENOVA, 5 agosto.

Banda stagnata I C. 51, 36 fogli 112 la cassa, L. 25 50 — Id. IX, id. id., L. 32 50 — Antimonio Regoli in pani, 100 Kil., L. 270 — Ferro comune tondo, quadro e piatto, L. 22 25 — Ferro omogeneo, id. id., L. 23 25 — Ghisa in pani Eglinton I, Tenn., L. 91 — Id. Clarence III, L. 70 50 — Lamiere di ferro, nera base, 100 K., L. 30 — Id. zincata N. 28, L. 37 50 — Ottone in fogli 1o titolo in base, L. 230 — Id. in barre, L. 230 — Piombo in pani 1a fusione, L. 43 — Id. in tubi, lastre o pallini, L. 48 — Rame raffinato in pannetti, L. 220 — Id. in fogli comuni, L. 262 50 — Id. in barre, L. 262 50 — Tubi di ferro, neri, per acqua e gas, L. 45 — Id. zincati per acqua, L. 65 — Stagno in pani, marca «Stretto», L. 445 — Id. puro in verghe, L. 455 — Zinco in pani 1a fusione, L. 72 50 — Id. 2a fusione, L. 67 50 — Id. in fogli N. 8 al 16, L. 85.

Metalli usati.

Bronzo in rottami, comune, 100 Kil., L. 200 — Ottone id., tubi, bacelli ecc., da L. 148 a 150 — Rame secito, da L. 210 a 215 — Lamiere e cerchiere ferro sbollonate, Tonn., da L. 112 a 115 — Ferro massiccio, da L. 94 a 98 — Id. leggero, da L. 65 a 68 — Bronzo rottame, campane, L. 200 — Id. ferrovia, L. 195 — Id. meccanico, L. 190 — Id. marina, L. 185 — Rame rottame, non stagnato, L. 210 — Id. stagnato, da L. 190 a 195 — Ottone rottame, massiccio dolce, L. 140 — Id. agro, L. 130 — Id. leggiero, da L. 105 a 110 — Piombo id., da L. 37 a 38 — Zinco tettoie, da L. 56 a 58 — Detto sfasciature navi, da L. 45 a 55.

Rame, mercato fermissimo a prezzi stazionari.
Zinco, calmo, ma sostenuto.
Ottone, invariato, ma sostenuto.
Stagno, più attivo e con leggiera miglioria nei prezzi.
Piombo calmo ed a prezzi piuttosto irregolari.
Ferro, ghisa ed acciai, a prezzi invariati, ma sostenuti.
Antimonio, calmo ed invariato.
Alluminio, sostenuto.
Metalli in rottame scarsissimi e molto domandati.

Prodotti per l'agricoltura — Con buona domanda, e prezzi sostenuti. Quotiamo:

Superfosfato minerale 13/15 L. 4 75 a 5 75 — Detto 18/20 da 5 75 a 7 35 — Detto d'ossa da 10 50 a 11 — Scorie Thomas 16 a 18 0/0 5 50 — Nitrato di soda 24 75 — Solfato di ammoniaca 21 75 — Cloruro di potassio Stassfurt 80/85 21 75 — Detto provenienza espanica 24 50 — Solfato potassio 25 — Sangue secco da 20 50 a 21 — Polvere di corna torrefatte 25 25 — Cenere d'ossa d'America da 5 75 a 6 — Polvere di ossa sgelatinate da 9 a 9 25. Il tutto al quintale, vagone partenza.

Sete e Seterie.

TORINO, 4 agosto.

Gli affari in questa settimana furono discretamente animati. Si conclusero diversi lotti di organzino, con ricavi sensibilmente migliorati, e si sarebbe fatto molto di più, se le pretese non fossero state rialzate da parte di molti compratori.

Le greggie realine sono sempre ricercate, specie nei titoli fini, ma tale genere quest'anno scarseggia molto.

L'America resta ancora inoperosa, ma colle molte vendite già fatte, il mercato non si risente dell'astensione di quell'importante centro di consumo.

Introitati i cascami.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)
Operazioni del 4 agosto 1906.

		C.	b.		
Organzini		5	b.	Kg.	506 25
Trame		»	»	»	—
Greggie		»	21	»	1994,06
Articoli diversi		»	»	»	—
	Totale	C.	26	Kg.	2500,31
Sete pesate		»	»	»	—
	Totale	C.	26	Kg.	2500,31
Colli estratti nel mese a tutt'oggi.					
Stagionati		»	63	Kg.	1921,16
Pesati		»	7	»	147,50

SOCIETÀ

Torino. — Tra i signori Sciaccaluga Stefano, avv. Carlo Paroglio, dottor Giovanni Carbonelli, cav. avv. Federico Sacerdote si è costituita una Società in accomandita semplice, con sede in Torino, sotto la denominazione «Sciaccaluga Stefano e C.», avente per oggetto le commissioni in Borsa per conto terzi, esclusa ogni operazione aleatoria per proprio conto, le operazioni di Banca e cambio, della quale il signor Sciaccaluga è socio gerente e gli altri soci accomandanti. La Società ha avuto principio col 28 luglio scorso e durerà fino al 30 giugno 1916. Il capitale sociale è di L. 300,000, e venne conferito in contanti dai soci. La firma sociale spetta unicamente al socio gerente signor Stefano Sciaccaluga, con proibizione però di firmare cambiali e comunque valersene per affari estranei alla Società.

— Venne risolta, a far tempo dall'11 luglio passato, la Società in nome collettivo, corrente in Torino, sotto la ragione sociale «Ditta Fornara Giovanni e C.», stata costituita con atto 19 febbraio 1879, rogato Cerale, e modificata con successive scritture. Sono nominati liquidatori della Società stessa i signori: cav. Roberto Montù e cav. Angelo Roncati, con facoltà di agire tanto unitamente che separatamente, e con tutti i poteri di cui all'art. 203 del Codice di commercio, oltre quello di vendere gli stabili sociali senza le formalità dell'incanto.

— I signori Carmi Elia e Saletti Pietro, rappresentanti di commercio, si costituirono fra loro in Società in nome collettivo, sotto la ragione sociale «Ditta Saletti e Carmi», con sede in Torino, ed avente per iscopo la compra-vendita e rappresentanza di forniture per arti grafiche ed affini. Il capitale sociale è di L. 5000. La Società ha la durata di anni cinque e cominciare dal 15 luglio 1906. La firma sociale spetta ad entrambi i soci; però per l'emissione od accettazione di tratte ed effetti cambiari, ed in genere per tutti gli atti e contratti eccedenti la semplice amministrazione, sarà necessaria la firma di entrambi i soci.

— La Società anonima «Navigazione Alta Italia», con sede in Torino, col capitale di lire 6,000,000 versato, conferì al direttore amministrativo signor Giovanni Vinca i più ampi poteri per l'amministrazione della Società stessa.

— Il signor cav. Luigi Capuccio, quale liquidatore della Società in accomandita semplice «Luigi Capuccio e C.», corrente in Torino, in liquidazione, nominò in suo mandatario il signor Giovanni Vinca per tutti gli atti della liquidazione.

Torino. — Venne risolta, a far tempo dal 10 luglio 1906, la Società in accomandita semplice corrente in Torino sotto la ragione sociale «Dottore Anarratone Oddono e C.», stata costituita con scrittura 15 gennaio 1902 e modificata con atto in data 9 luglio 1904. Vennero nominati liquidatori della Società stessa i signori dott. Carlo Oddono e Giacomo Lattes, con facoltà di agire tanto unitamente che separatamente, con tutti i poteri di cui all'art. 203 del Cod. di comm., oltre quello di vendere gli stabili sociali senza la formalità dell'incanto.

— Con privata scrittura 31 luglio 1906, autenticata dal notaio Mino, venne costituita Società in nome collettivo tra i signori «Tea Camillo, Brusasco avv. Riva e Demichelis». Il capitale sociale è di L. 10,000, versato in parti uguali e potrà essere aumentato, ma sempre metà per caduna sorte. La firma sociale spetta ad entrambi i soci, ma esclusivamente per le operazioni formanti oggetti del commercio sociale. La Società, con ogni obbligo relativo, si considera avere principiato il 15 luglio 1906 e durerà sino al 30 settembre 1913, intendendosi rinnovata per un sessennio se 6 mesi prima uno dei soci non avrà dichiarato volerne lo scioglimento.

— Con verbale del Consiglio d'amministrazione della Società anonima «Navigazione Alta Italia», con sede in Torino, col capitale di L. 6,000,000, versato, in data 28 giugno 1906, si nominarono il cav. Luigi Capuccio a direttore generale ed il signor Giovanni Vinca a direttore amministrativo della Società stessa.

— La Ditta «Gio Batta Carpaneto», corrente in Torino e con sede centrale in San Pier d'Arena, ha nominato in suo procuratore speciale il signor Giulio Barnabè di Carlo, residente a Torino, conferendogli ogni più ampia facoltà acciò possa, nell'interesse della Società mandante, compiere tutte le operazioni ed atti di cui nell'atto 27 luglio 1906, rog. Torretta. Ha inoltre revocate le procure rilasciate anteriormente, e specialmente quella delli 28 aprile 1893, notaio Mino, in capo al signor Giulio Motta, il quale, d'accordo colla Ditta G. B. Carpaneto, ha cessato di essere il suo rappresentante in Torino.

— Con atto 3 luglio 1906, rogato Berberis, fu costituita una Società anonima sotto la denominazione «Laterizi Piemontesi - Società anonima per la fabbricazione ed il commercio dei laterizi», con sede in Torino e col capitale di lire 300,000, diviso in numero 3000 azioni di lire 100 caduna, e potrà essere aumentato in una o più volte fino a lire 1,500,000 per deliberazione del Consiglio d'amministrazione. La Società ha per oggetto la fabbricazione ed il commercio dei laterizi in genere e qualunque operazione commerciale, industriale e finanziaria connessa allo scopo sociale. La durata della Società è stabilita fino al 31 dicembre 1931. Il primo Consiglio d'amministrazione è formato dei signori: cavaliere Giovanni Battista Cortese, Enrico Augusto Calame e Nova Raffaele Edoardo, il quale è nominato amministratore delegato ed incaricato di far eseguire e dirigere per conto della Società gli impianti sociali e fare e firmare i contratti relativi. Venne nominato presidente del Consiglio il signor cav. Giovanni Battista Cortese. Sindaci effettivi sono i signori: Gobbi rag. Gerardo, Tanda avv. Augusto e Lanino avvocato Edoardo. Sindaci supplenti i signori: Fossati Giuseppe e Adolfo Segre.

Milano — Si è costituita con sede in Milano Società anonima per la fabbricazione ed il commercio dei cerchioni smontabili per automobili secondo i brevetti del dott. Pietro Patrocchi, di Verona, nonchè per la fabbricazione ed il commercio di accessori per automobili ed articoli affini, col capitale di L. 180,000 aumentabile a L. 500,000 per deliberazione del Consiglio.

FALLIMENTI

Bergamo — Cattaneo Marconi Adele, merceria.
Bologna — Capitani Giuseppe, calzoleria.
Cremona — Venezzoni Clemente Gius., fabbr. carr.
Genova — Boxzano Carlo, Mele, calzoleria.
Milano — Mastellari Giov., generi alimentari — Spinola Edoardo, vini e generi alimentari.
Savona — Castoni Carlo, Spezia, osteria.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 7 agosto. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,02** (giornaliero).

Roma, 6-11 agosto. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,00** (settimanale).

Genova, 6 agosto. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 02 50; Londra 25 15 50; Germania 122 95; Svizzera 100 12 5; Belgio 99 67 5.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Lisbona, 3 — Aggio dell'oro 3 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 4 — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 118.

Londra, 4. — Argento pence 29 7/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733,3; ore 15: 737,4; ore 21: 738,3. Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo-sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 30,6 Minima + 20,4

Piazza Castello — *Nella giardino al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 6 + 30,1
Temperatura minima della notte dal 6 al 6 + 19,9

6 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 22, tramonta alle ore 19, minuti 45.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6 + 29,5
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 20,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	30,8	23,3	coperto	Pietroburgo	17.7
Milano	34.6	21.3	sereno	Odessa	18.1
Brescia	33.4	23.0	»	Amburgo	15.0
Venezia	31.8	23.0	1/4 cop.	Vienna	18.7
Bologna	31.4	24.3	sereno	Trieste	25.5
Ancona	34.4	23.2	1/4 cop.	Madrid	—
Livorno	31.3	21.8	3/4 cop.	Alessandria	23.5
Firenze	34.7	18.8	»	Parigi	16.4
Roma	29.8	19.2	sereno	Nizza	23.5
Bari	30.6	23.5	1/4 cop.	Ginevra	16.5
Napoli	31.1	23.1	sereno	Costantin. li	—
Palermo	31.8	19.4	»	Malta	28.0
Messina	31.8	24.5	»	Tunisi	—
Cagliari	35.0	17.8	»		

***

Ci telefonano da Roma, 6, ore 15:

Europa — Pressione massima 769 su Parigi; minima 747 sul golfo di Finlandia.

Italia, 24 ore — Barometro disceso intorno ad un millimetro. Temperatura leggermente diminuita. Stamane cielo vario sull'alto versante tirreno; sereno altrove. Venti deboli settentrionali. Barometro minimo a 763 sul basso Adriatico; massimo a 764 in Sardegna.

Probabilità: Cielo quasi ovunque sereno. Venti deboli settentrionali.

Il suicidio di un vecchio di 79 anni!
I ladri nella casa di un parroco.

Ci scrivono da Vercelli, 6:

Uno sconosciuto, di età avanzata, poveramente vestito, in maniche di camicia e scalzo, si gettava l'altra sera sotto il diretto 167 proveniente da Torino e diretto ad Arona, nei pressi della stazione di Livorno.

Il disgraziato riportava una lunga e profonda ferita al capo e lo schiacciamento del piede sinistro, rimanendo morto all'istante. Il cadavere fu trovato sul binario da un manovale, che ne informò il capo-stazione. Accorsero le Autorità ed il dott. Barbero per le constatazioni, e la salma fu portata all'ospedale, dove il suicida venne identificato poi per tale Carando Antonio, di 79 anni. Si ignora da quali cause il Carando sia stato spinto, a quell'età, a così disperato proposito.

— I ladri, in numero di tre, penetrarono, di notte, nella casa del parroco di Salussola, il reverendo D. Antonio Carando e ri rubarono due parati d'argento: nè si sarebbero accontentati di così poco, se il vice-parroco, don Grato Tappari, avvertita la presenza dei mariuoli, non fosse sceso mettendoli in fuga con due colpi di rivoltella.

Si fanno indagini; ma finora i ladri non furono identificati.

L'assassinio di un valdostano a Parigi.

Ci scrivono da Aosta, 5:

Dayné Ambrogio, oriundo del luogo di Valsavaranche in questo circondario, presidente della Associazione Union Valdôtaine di Parigi, è stato freddato con due tremende coltellate al cuore. Egli teneva uno spaccio di vini in via Lafayette, 245, e venne a diverbio per la qualità di essi; il diverbio ebbe però tale tragico epilogo.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C°.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (68)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Nell'isola San Luigi, palazzo Villedieu..... Un nome che ti sarà facile ritenere. E' l'antica casa di cotesti azzeccagarbugli che ella ha avuto in eredità. Si chiama la signora de Fierville. Non ha avuto figli e suo nipote Giovanni li sostituisce. Solamente, la maggior parte delle volte egli non viene solo..... Lo accompagna sua madre, e un coupé tirato da un buon cavallo non è tanto facile a fermare come un uomo che passeggia al chiaro di luna.

Clopin immagazzinava nella sua memoria le indicazioni che il conte gli dava con compiacenza, d'un tono indifferente, senza sembrare di attaccarvi troppa importanza. Ma egli sapeva che il suo seme cadeva sopra un ottimo terreno, dove germoglierebbe con una rapidità fenomenale.

Clopin domandò:

— Avete detto: la signora de Fierville?

— Sì.

— Palazzo Villedieu?

— Il nome dev'essere ancora sul portone.

— Basta.

L'ex-zoccolaio e il conte tacquero.

Che cosa avrebbero potuto dirsi di più?

In breve il conte raggiunse il coupé, che non aveva abbandonato il suo posto e i cui lampioni brillavano come dei soli dirimpetto al Vino Blu.

Egli aprì lo sportello. Clopin gli era vicino.

— Quel Villedieu è un pericolo per noi — disse il conte a voce bassa.

— Lo ammansiremo.

— Ma attenzione..... nessuna pazzia!

Clopin strizzò gli occhi.

Il coupé s'allontanò al gran trotto.

Allorchè Clopin ebbe raggiunta la soglia del suo negozio trovò dietro la porta, all'oscuro, Nicoletta che lo aspettava.

— Caspita! Non sapevo che tu avessi così belle conoscenze — disse. — Il signore del coupé è restato un pezzo con te. Avevate dunque molte cose da dirvi!

Egli spiegò:

— Io non ho segreti per te. E' uno dei tuoi più grandi amici..... Desiderava da me un'indicazione.....

— Quale amico?

— Il signor Villedieu.....

— Ah!..... Io avevo creduto invece.....

— Che mai?

— Che fosse un altro.....

— Di notte si distingue male; e poi egli indossava un pastrano che gli nascondeva fin gli occhi.....

— Beh! Infine, che cosa voleva da te?

— In verità, non ho capito bene..... Suppongo che cercasse un pretesto.....

— Perchè?

Clopin guardò sua moglie d'una maniera assai espressiva.

— Per essere accolto in casa nostra. Ritornerà, vedrai.

Ella non insistè e salì nella sua camera, mentre Clopin chiudeva l'ultimo becco di gas della bottega.

Dentro di sè però Nicoletta pensava:

— Egli mentisce sfrontatamente. Non era affatto Giovanni Villedieu..... Ei non sarebbe andato via senza vedermi..... Era il conte de Rouvres. Che vuole ancora, colui?.... Aprirò bene gli occhi.....

XXIV.

Corrispondenze.

« *Giovanna Vernier a Renata Lercher, a Parigi.*

« La Bruyère, 3 maggio.

« *Cara amica,*

« Ho ricevuto la tua ultima lettera otto giorni « fa, e non ti ho ancora risposto.

« Tu mi supporrai ingrata e pigra.

« Nulla di tutto ciò.

« Le tue care lettere mi sollevano il morale.

« Tu sei giudiziosa e ragionevole, e io quasi lo « sto diventando prendendoti a modello.

« Nei giorni scorsi sono stata abbastanza male, « ed è questa la causa del mio silenzio.

« Non mi reggevo più sulle gambe e soffrivo « orribilmente alla testa.

« Non ho chiamato però alcun medico.

« Già, qui non se ne vedono punto, e per trovarne uno bisogna far quattro leghe, quattro « buone leghe di paese, cioè delle leghe che non « finiscono mai, una metà più lunghe delle altre.

« Siccome se ne fa a meno, e all'occorrenza si « muore tranquillamente senza di loro.

« D'altronde, io conosco la mia malattia molto « meglio di qualunque medico.

« Si tratta semplicemente di un nuovo assalto « di dispiacere, di un ritorno ai tristi ricordi che « mi tormentano, di visioni che m'impediscono « di dormire.

« Quando mi afferrano queste crisi ne ho per « otto giorni; e otto giorni senza sonno, otto « giorni d'incubo son difficili a sopportare.

« Che cosa che possa fare un medico per questa « malattia?

« Del resto, adesso vo' migliorando.

« La tua buona lettera mi è servita di medicina.

« Così, tutto è finito costà! Non si parla più « del povero Andrea, nè della duchessa, nè di « nulla di quanto è accaduto.

« E' finito!

« Il ricordo di quell'assassinio è cancellato, e « se ne resta qualche traccia è in due poveri « cuori infranti e lacerati: quello della duchessa « di Bréramer e il mio.

« Anch'io vorrei obliare.

« Non posso!

« Eppure comprendo che debbo fare ogni sforzo « per riuscirvi.

« Diversamente il mio avvenire non sarà fatto « che di lutto e di lacrime.

« Te lo prometto: io procurerò di seguire i tuoi « consigli e di vincere il mio dolore.

« Dunque, hai rivisto il tuo sconosciuto?

« E ti ha parlato di me?

« E' strano! Un uomo che s'accende d'una subita passione per averci veduto un momento in « ferrovia e sulla strada!

« Eppure anch'io dal momento in cui vidi Andrea seguirmi sul *boulevard* sentii che la mia « vita si sarebbe attaccata alla sua, che la mia « felicità dipenderebbe da lui e che se non lo avessi « riveduto ne avrei provato una desolazione mortale!

« E lo rividi, per mia sventura, poichè doveva « essermi rubato così presto. Ed ecco ancora le « lacrime che scorrono a tal pensiero e cadono su « questa carta, di dove mi sarebbe impossibile « far sparire le tracce!

« Tu mi dici che codesto signore è serio, persuasivo, che la sua parola ha una malia inesprimibile e che sarà per me un piacere di conoscerlo.

« Ahimè! Che potrebb'egli fare per la mia « guarigione?

« Non voglio vederlo. Se ritornerò a Parigi, « sarà per vivere lavorando, con un solo ricordo « nell'anima: quello di Andrea; un solo amore: « quello del bimbo che sta per nascere; e un « solo sostegno: la tua amicizia così buona e « sincera.

« No, non voglio nulla di più.

« Parliamo d'altro.

« Io credo, mia buona Renata, che questo figlio della sventura non tardi molto a venire.

« Sembrami che il momento sia prossimo.

« Marianna, che se ne intende, predice ch'esso « farà ben presto il suo ingresso in questo « mondo, dove, forse, lo aspettano difficili prove.

« Nell'attesa, io preparo il suo corredino con « ciò che tu mi hai inviato.

« Hai voluto fare delle spese nella tua qualità « di madrina, e vedo che non hai trovato niente « di troppo caro e di troppo bello pel tuo figlioccio o figlioccia.

« Io lavoro dalla mattina alla sera per lui; « ciò mi distrae.

« Il povero *bébé* troverà tutto in ordine, nulla « gli mancherà, grazie alla tua generosità, di « cui ti ringrazio vivamente.

« Tu saprai che la campagna, così triste finora, ha cambiato repentinamente da pochi « giorni. L'aria è tiepida, le erbe rinverdiscono « a vista d'occhio, e già gli castani e i salici che « fiancheggiano il nostro ruscello mettono i nuovi « rami. E' una metamorfosi.

« La primavera mette in fuga l'aspro e duro « inverno con le sue brine e i suoi ghiacci.

« Ah! se i miei tristi pensieri potessero altrettanto facilmente esser fugati!

« Se la primavera producesse questo miracolo!

« Quando non lavoro me ne vado a passeggiare « e ammiro quest'opera feconda della natura, « la nostra gran madre ci fa rinascere!

(Continua).